

Anno 56

gazzetta
svizzera

N° 7/8
Luglio/Agosto
2023

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni
dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione
in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

UN SÌ CONVINTO DELLA SVIZZERA ALLA LEGGE SUL CLIMA

Dopo il No alla Legge sul CO₂ di due anni fa, il controprogetto
all'"Iniziativa sui ghiacciai" trova i favori della popolazione, al pari
della riforma fiscale OCSE e della legge Covid-19.



RUBRICA LEGALE

**Conto corrente
congiunto in CH**

UGS

**Tra passato
e futuro**

ENERGIA

**Auto sempre
più elettriche**



care lettrici, cari lettori,

È passato ormai più di un mese dal Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia incentrato sul tema delle Alpi e dei suoi ospiti, su tutti i ghiacciai. Ghiacciai che, e non raccontiamo novità, ci stanno abbandonando di fronte ad un riscaldamento globale difficilmente negabile. È anche questa la ragione che ha spinto a lanciare in Svizzera l'"Iniziativa sui ghiacciai", e con essa una serie di disposizioni incisive, tra i quali un divieto di combustibili fossili entro il 2050. Contrariamente al resto del continente, agli Svizzeri però non piacciono soluzioni drastiche e termini perentori. Così il Parlamento ha deciso, con il benestare degli iniziativaisti, di formulare un controprogetto che, nella forma di legge per la protezione del clima, è stato approvato il 18 giugno da una maggioranza confortevole di Svizzeri. Sempre il Congresso di Trento ha rilanciato l'appello ai circoli, per coinvolgere ed organizzare attività e chiamare così a raccolta la comunità di elvetici nella propria regione. Quale migliore occasione di quella del 1° agosto? A tutti i circoli e cittadini svizzeri all'estero (e in Svizzera) la redazione augura una Festa Nazionale con i fiocchi. E buona lettura "estiva" di questa edizione di Gazzetta.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA

3

RUBRICA LEGALE

6

NATURA E AMBIENTE

8

REPORTAGE

10

GIOVANI UGS

12

EDUCATIONSUISSE

16

TI PORTO A TAVOLA

17

PRIMO PIANO

18

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

20

SWISSCOMMUNITY

31

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».
IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

CLIMA, IMPOSTE E COVID-19: TRIPLO SÌ NELL'UNICA TORNATA DI VOTAZIONI DELL'ANNO

La popolazione svizzera (ri)conferma piuttosto nettamente le posizioni
di Consiglio federale e Parlamento.

Angelo Geninazzi

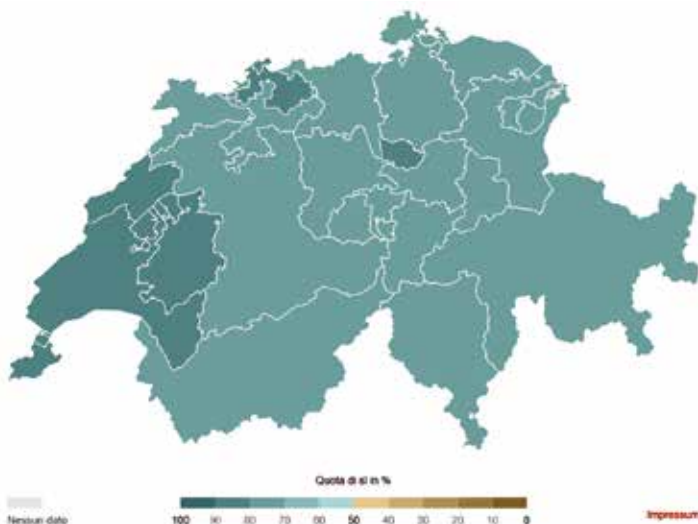
Secondo gli analisti una sorpresa non era da escludere. Dopo il NO alla Legge sul CO₂ in giugno del 2021, aleggiava tra i fautori della legge sul clima il timore – alimentato da sondaggi che vedevano un fronte contrario in crescita, anche se ad un livello ancora modesto – di farsi raggiungere in dirittura d'arrivo. Così non è stato, nemmeno per la terza votazione sulla legge COVID-19. Senza storia invece la votazione relativa al progetto fiscale. La partecipazione al voto è stata del 42% circa.

GRANDI IMPRESE MULTINAZIONALI AL SICURO, GETTITO FISCALE ANCHE

È stata senza storia, con una vittoria dalla partenza al traguardo, quella della ministra Karin Keller Sutter, impegnata a difendere il progetto fiscale che permette alla Svizzera di adeguarsi alle normative OCSE e G20. Hanno approvato il testo tutti i cantoni e complessivamente il 78,5% degli elettori. Molto netta è l'approvazione nei cantoni che oggi ospitano molte delle multinazionali toccate dalle normative, ossia Zugo, Basilea e Vaud. In generale la Svizzera francese ha approvato a grandi maggio-

ranze una riforma che, prevedendo un aumento delle imposte per le grandi imprese, è riuscita a conciliare tematiche sia della destra che della sinistra.

Il progetto aveva lo scopo di adeguare a livello globale le regole per l'imposizione dei grandi gruppi (con un fatturato superiore ai 750 milioni di euro) alla digitalizzazione e alla globalizzazione dell'economia. Al progetto dell'OCSE hanno aderito altri 140 Stati, ma la Svizzera è il primo Paese in cui il popolo ha potuto esprimersi in merito. Per introdurre l'imposizione minima, la Confederazione ha previsto di aumentare, laddove necessario, le imposte ai grandi gruppi attraverso un'«imposta supplementare» che compensa la differenza tra l'aliquota di imposta effettiva prelevata dai Cantoni e quella minima, prescritta da OCSE e G20 del 15%. Ciò equivale ad un intervento nella sovranità fiscale dei Cantoni. Per questo si è resa necessaria una modifica della Costituzione e dunque un referendum obbligatorio (cfr. riquadro per la spiegazione). Il nuovo regime fiscale entrerà in vigore il primo gennaio 2024.



Ha giocato facile il Comitato favorevole
all'imposizione minima: destra e sinistra erano
d'accordo con questo progetto fiscale

«Ancora più concorrenza fiscale tra i cantoni»

Secondo il Partito socialista, la riforma inasprisce inutilmente la concorrenza fiscale tra Cantoni. Quelli ricchi che ospitano molte multinazionali, come Zugo e Basilea Città, riceverebbero un gettito fiscale maggiore rispetto agli altri. Tuttavia durante la campagna varie sezioni cantonali hanno scelto di non aderire alla linea del partito nazionale, invitando i propri aderenti a votare sì.

«È il momento di investire nella piazza economica elvetica»

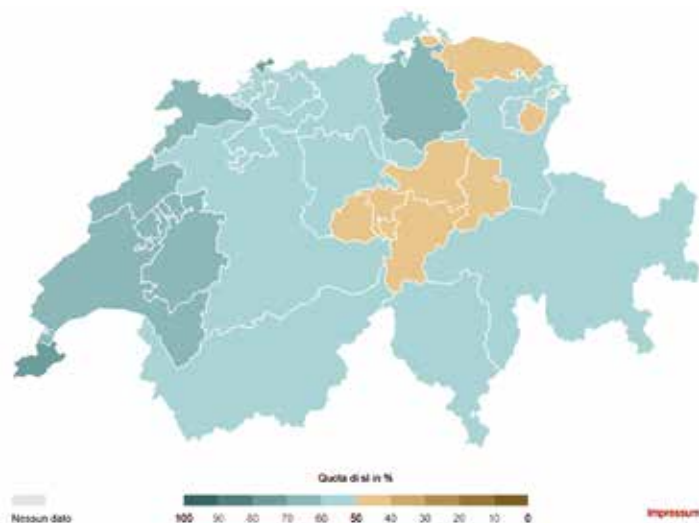
Sollevata la reazione di Thierry Burkhardt, presidente del PLR svizzero. Secondo lui è ora importante che i Cantoni investano nella loro attrattività economica. Così facendo, creeranno posti di lavoro e manterranno la prosperità malgrado alcune imprese dovranno pagare più imposte.

COSA È UN REFERENDUM OBBLIGATORIO?

Contrariamente al referendum facoltativo che impone la raccolta di 50'000 firme per sottoporre alla popolazione una modifica legislativa decisa dal Parlamento federale, quello obbligatorio permette, o meglio impone, alla popolazione di votare senza prima raccogliere le firme. Infatti hanno bisogno dell'approvazione da parte del popolo – senza raccolta firme – una modifica della Costituzione (come è il caso con il progetto CSE) o l'adesione a determinate organizzazioni (per esempio all'ONU o all'UE). Per approvare un referendum obbligatorio è necessaria una doppia maggioranza. In altri termini, per approvare l'oggetto è richiesta sia la maggioranza del popolo che quella dei Cantoni.

LEGGE SUL CLIMA, UN ESERCIZIO DI EQUILIBRISMO RIUSCITO

I sondaggi affermavano da subito una vittoria piuttosto netta. Ma nelle ultime settimane il fronte contrario – capitanato dall'Unione democratica di centro che ha lanciato il referendum – sembrava guadagnare terreno. Alla fine il trend si è arrestato, alla luce di una vittoria del sì piuttosto convinta che ha sfiorato il 60% dei voti (59,1%).



Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (swissinfo.ch)



Vittoriosi oltre le aspettative: i difensori della nuova legge sul clima

Soprattutto i cantoni romandi hanno approvato a larga maggioranza la nuova legge – quasi tre cittadini su 4 nel Canton Ginevra – mentre scetticismo è stato manifestato dai Cantoni più conservatori della Svizzera centrale: Uri, Svitto, Glarona, Obvaldo, Nidvaldo, a cui si aggiungono Turgovia e Appenzello interno. Svitto è il Cantone che si è maggiormente opposto al testo in votazione, con il 57,5% dei voti contrari.

Il testo approvato in votazione è un controprogetto indiretto all'iniziativa "Per un clima sano", denominata anche "Iniziativa sui ghiacciai". Contrariamente a quest'ultima che prescriveva numerose misure concrete – tra cui l'abbandono dei combustibili fossili – la nuova legge federale fissa gli obiettivi della Confederazione in materia di protezione del clima, di innovazione e di rafforzamento della sicurezza energetica, rendendo vincolante "solo" il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Questo impone ora alla nazione di registrare tra 27 anni un saldo netto delle emissioni di gas serra pari a zero. La legge agisce soprattutto a livello di incentivi: per raggiungere il risultato e ridurre il consumo di vettori energetici fossili come petrolio e gas si potranno erogare sussidi fino a 200 milioni di franchi all'anno per sostituire i riscaldamenti inquinanti con impianti rispettosi del clima o per migliorare l'isolamento degli edifici.

Incentivi sono previsti anche per le imprese che investiranno in tecnologie innovative. Rientra negli obiettivi del testo approvato anche l'accelerazione della transizione verso le energie rinnovabili, facendo maggiormente ricorso alla forza idrica e all'energia solare e al contempo condurre ad una riduzione della dipendenza di vettori energetici dall'estero.

«Mancanza di energia anche in futuro»

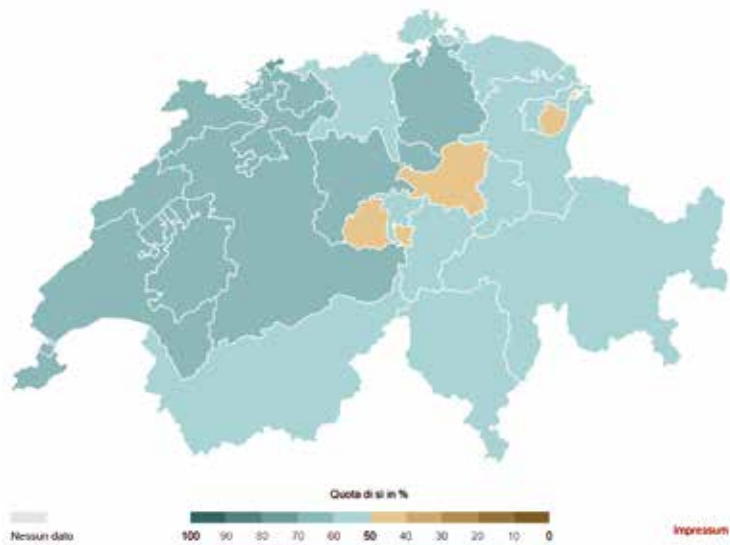
Vari esponenti dell'UDC commentano i risultati indicando che questa legge causerà ancora più problemi di approvvigionamento, dal momento che si farà affidamento soprattutto sull'energia elettrica. Secondo il parlamentare vallesano Michael

Graber la decisione del popolo è deplorabile perché l'elettricità diventerà più costosa, mentre Magdalena Martullo Blocher ha affermato che si tratta in sostanza della legge più restrittiva al mondo.

«Un impegno a cui dare seguito»

I sostenitori del "sì", descrivono il 18 giugno come una pietra miliare nella lotta a difesa del clima. Il risultato rappresenta un impegno a rispettare gli obiettivi climatici vincolanti e a ridurre la dipendenza della Svizzera dalle fonti energetiche fossili e dall'estero. Dopo il No alla legge sul CO₂, si tratta dunque di una vittoria importante per un fronte costituito da numerose associazioni e da tutti i partiti di Governo tranne l'UDC.

TRE SU TRE PER LA LEGGE COVID-19



Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (swissinfo.ch)

Come unico paese al mondo, il popolo svizzero ha potuto esprimersi – attraverso referendum facoltativo – ben tre volte sulle misure Covid predisposte dalla Confederazione nella lotta contro la diffusione del virus e della pandemia. Lo spettro del coronavirus sta diventando un ricordo sempre più lontano, fortunatamente. Questo sì è riflettuto anche in una campagna piuttosto sottotono di favorevoli e contrari, anche di fronte al fatto che gli argomenti sono stati esposti già in occasione delle prime due votazioni. Il risultato, di conseguenza, ricalca quelli precedenti: l'approvazione è stata del 61,9% delle elettrici e degli elettori. Ad opporsi al testo sono stati il Cantoni di Obvaldo, Svitto e Appenzello interno.

A ben guardare la terza chiamata alle urne può sorprendere, considerando che è passato più di un anno da quando il Consiglio federale ha revocato le ultime misure sanitarie. Sono però

passati pochi mesi da quando il Parlamento ha deciso di prorogare la legge fino a giugno 2024. Questo ha dato l'occasione a movimenti di cittadini e cittadine senza una chiara affiliazione politica a raccogliere nuovamente le firme.

Con il Sì alla legge, il Governo avrà a disposizione ancora alcuni strumenti nella lotta contro la pandemia e soprattutto verrà prolungata anche la validità del certificato Covid-19. Prorogando la legge potranno essere rilasciati i certificati eventualmente necessari per i viaggi all'estero. Lo stesso testo permetterebbe anche, in caso di necessità, di riattivare l'app SwissCovid.



**Tre volte su tre:
i favorevoli alla legge
Covid non hanno perso
lucidità rispetto alle
prime due votazioni**

«Occasione persa per ristabilire la democrazia»

Secondo i contrari, un No avrebbe permesso un ritorno alla democrazia diretta. Così ora non sarebbe: «Grazie alla proroga della legge, il Consiglio federale conserva poteri incompatibili con una democrazia». Il comitato che lanciò il referendum deplora il fatto che, mentre le leggi COVID vengono abrogate praticamente ovunque nel mondo, la Svizzera mantiene in vigore la sua, continuando così a mettere in pericolo il tessuto democratico del Paese.

«Ora avanti con la legge sulle epidemie»

Il chiaro "sì" emerso alle urne soddisfa i sostenitori della legge. Secondo Lorenz Hess (Il centro), si può concludere che la Svizzera ha superato abbastanza bene la pandemia nel confronto internazionale. Secondo lui la popolazione si è anche resa conto che questa proposta serviva solo per essere pronti in caso di nuova ondata, in modo da non dover agire con una legge d'emergenza. Ora si tratta di andare avanti con la legge sulle epidemie.

Dal canto suo, il Consiglio federale si dichiara sollevato e confermato nella sua politica contro il Covid, nella speranza che questo sia stato l'ultimo atto politico di anni difficili per tutta la popolazione.



CONTO CORRENTE CONGIUNTO IN SVIZZERA

A chi deve pagare la banca?

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,

leggo da anni la sua rubrica legale e ho sempre apprezzato i suoi consigli, anche se li vedevo con un certo distacco visto che non mi riguardavano.

Ora, però, Le scrivo perché è sorto un problema serio nella mia famiglia, e sono molto grata di avere un canale per poterle chiedere aiuto.

Le spiego di cosa si tratta, anche se mi sento un po' a disagio a parlarne apertamente.

Sono vedova da circa un anno e sono tornata a vivere esclusivamente in Svizzera dopo la morte di mio marito. Io sono l'unica erede insieme al figlio del primo matrimonio di mio marito, che invece risiede in Italia.

La successione è motivo di continue discussioni e tensioni con mio figlio e quindi di grandi dispiaceri.

La faccio breve. Mio marito aveva costituito in passato un conto corrente in Svizzera, cointestato a me e mio figlio con una somma ingente nel caso in cui gli fosse successo qualcosa.

Entrambi abbiamo la firma singola per disporre sul conto. Mio figlio però mi ha diffidato tramite il suo legale italiano a non disporre degli importi depositati sul conto svizzero, minacciando cause civili e penali in Italia ed in Svizzera.

Io ho una piccola pensione ma non mi basta qui in Svizzera e nell'attesa di risolvere la questione eredità vorrei poter usare tale denaro perché ne ho bisogno, ma ho paura di passare dalla parte del torto.

Come posso fare? Ne posso usare la metà almeno o devo aspettare? Ma aspettare cosa? Che li prelevi lui?

E perché non lo ha già fatto? La prego mi aiuti a capire e mi dia un consiglio.

Tanti sentiti ringraziamenti per il suo impegno e soprattutto, per trovare il tempo di rispondere.

Cordiali saluti.

(L.W. – Ascona)

Cara Lettrice,

spiace leggere della Sua triste vicenda personale che vede rapporti magari non idilliaci già da prima, che però si deteriorano in tal modo per ragioni legate all'eredità ed al denaro.

Ecco perché sono importanti non solo la pianificazione fiscale quando si hanno beni di qualsiasi tipo all'estero, ma anche quella successoria per evitare nel limite del possibile, lunghi e dolorosi contenziosi. Suo marito in qualche modo lo aveva fatto, ma purtroppo non è bastato. Molte soluzioni di carattere pratico, o anche ispirate al buon senso, talvolta possono fallire perché non tengono conto delle leggi, magari anche di altri Paesi.

Nel suo caso, naturalmente, se come intuisco, vi sono diverse residenze e/o cittadinanze e beni in Italia e Svizzera, possono sorgere seri problemi

- di diritto applicabile (e cioè quale legge regola la successione?)
- di giurisdizione (e cioè quale Tribunale e in quale Paese sono competenti a decidere una controversia)
- e persino di litispendenza (e cioè la possibilità che i procedimenti vengano sospesi in un Paese in attesa che magari alcune questioni vengano decise nell'altro Paese).

Le stesse cronache si abbeverano di saghe famigliari con in gioco grossi patrimoni, e ne abbiamo letto anche di recente in Italia.

Spesso in questi casi, chi fa la prima mossa può trovarsi molto avvantaggiato, sia se vuole ottenere ragione più rapidamente, sia se vuole ostacolare la controparte.

Non conoscendo la Sua situazione specifica e la natura e l'oggetto della controversia successoria, non posso esprimere valutazioni in merito, ma La invito a rivolgersi senz'altro ad un legale, se non ha già provveduto, così come ha fatto il figlio del Suo defunto marito.

Mi limiterò dunque, in questa sede, a rispondere riguardo alla questione del conto svizzero.

A questo proposito la risposta è semplice in termini generali sulla base di ciò che Lei ha scritto, salvo che vi siano disposizioni particolari nel contratto con la banca elvetica.

In principio, in caso di conto congiunto, ciascuno dei titolari può disporre per intero delle somme giacenti presso la banca. Ciò salvo che vi siano accordi particolari tra i due intestatari, in tal caso chi preleva o trasferisce gli importi, ne risponderà semmai nei rapporti interni verso l'altro titolare.

In altre parole, la banca non è tenuta a conoscere tali rapporti interni ma ha un debito solidale, e dunque non può opporsi alle istruzioni di uno dei titolari del conto congiunto se questi ha i poteri di firma individuali. Essa può e deve pagare senza incorrere in alcuna responsabilità.

Ma cosa succede se entrambi i titolari chiedono il pagamento a proprio favore degli importi depositati? Ha la precedenza il primo che dispone?

Ebbene, per la banca resta indifferente chi ha dato le istruzioni per primo, essa può pagare indifferentemente uno dei due creditori solidali ed essere liberata dalle sue obbligazioni verso entrambi.

Può però accadere nella pratica che la banca non paghi nessuno dei due, perché non vuole essere coinvolta in contenziosi tra terzi e per evitare future contestazioni da parte del creditore negletto.

In tali casi soccorre l'art. 150 cpv. 3 del Codice delle Obbligazioni svizzero (CO), il quale dispone che *“il debitore, purché non sia stato giudizialmente convenuto da uno dei creditori sociali, può a sua scelta pagare a chiunque di essi”*.

Si ribadisce quindi quanto detto sin qui ma con una significativa eccezione.

Se, infatti, uno dei titolari del conto congiunto ha convenuto *“giudizialmente”* la banca, quest'ultima non è più libera di pagare l'uno o l'altro ma è tenuta ad adempiere esclusivamente verso il creditore solidale che ha agito per primo nei suoi confronti. Pertanto solo questo pagamento avrà effetto pienamente liberatorio per l'istituto di credito.

Il Tribunale Federale ha precisato che *“giudizialmente convenuto”* significa una vera e propria azione giudiziale o anche una esecuzione. Una semplice diffida o richiesta, invece, ancorché anteriore, non è sufficiente per pretendere di essere il beneficiario del pagamento.

Ecco perché, come scrivevo all'inizio, chi muove per primo le sue pedine è avvantaggiato.

In Italia vige un principio analogo, per cui il debitore ha la scelta di pagare all'uno o all'altro creditore in solido, *“quando non è stato prevenuto da uno di essi con domanda giudiziale”* (art. 1296 Cod. Civ.). Poi nei rapporti interni le parti di ciascuno si presumono uguali, salvo che risulti diversamente (art. 1298 Cod. Civ.).

Quanto alle ragioni per cui il figlio del Suo defunto marito ad oggi non abbia prelevato o estinto il conto congiunto, non ho spiegazioni. Potrebbe dipendere, però, da ragioni fiscali, ove egli non avesse regolarizzato a Suo tempo tali disponibilità in Svizzera (ma questo riguarderebbe anche Lei se prima era residente in Italia); oppure egli ritiene di essersi sufficientemente tutelato con una semplice diffida (il che non basta, come visto); oppure ancora teme a sua volta di commettere un illecito appropriandosi dell'intera somma (ipotesi non da escludersi allo stato).

Il mio consiglio, dunque, è molto semplice: verificate sia la Sua posizione fiscale sia le necessarie implicazioni ereditarie in termini di donazioni e collazione delle stesse. Le suggerisco di agire giudizialmente nei confronti della banca al più presto per le somme di Sua spettanza, ove l'istituto di credito non provveda a pagarla spontaneamente.

Spero di essere stato d'aiuto anche questa volta, e saluto Lei e tutti i Lettori cordialmente, con l'augurio di una buona estate.

IN SVIZZERA, L'ELETTRIFICAZIONE DELLE AUTO È IN PIENA ESPANSIONE

Le vendite di auto elettriche in Svizzera sono in forte aumento. Questo sviluppo va di pari passo con quello dell'energia solare. La Svizzera sovvenziona la transizione, ma non regola la vendita di SUV elettrici.

STÉPHANE HERZOG
SCHWEIZER REVUE

Forse tra dieci anni le città svizzere saranno libere da polveri fini e dagli altri gas inquinanti emessi dalle auto a benzina e diesel. Una nuova flotta, questa volta elettrica, cirolerà senza emettere CO₂. «Gli studi dimostrano che le auto elettriche sono attualmente la migliore opzione disponibile per ridurre in modo significativo le emissioni di CO₂ associate alla mobilità privata», afferma il professor Mario Paolone, che dirige il Laboratorio di sistemi elettrici distribuiti del Politecnico federale di Losanna. Nonostante le timide normative sul peso dei veicoli e sulle emissioni di CO₂, la Svizzera sta facendo passi da gigante. «La sua transizione è più veloce di quella di molti altri paesi europei», sottolinea lo specialista.

Anche se il tasso di elettrificazione della Norvegia, che supera il 90%, aveva già raggiunto nel 2014 quello attuale della Svizzera.

«Sul totale dei veicoli circolanti in Svizzera, circa il 96% è costituito da veicoli a benzina, diesel o ibridi che non devono essere ricaricati presso un punto di ricarica elettrica», sottolinea Laurent Pignot, portavoce del Touring Club Svizzero (TCS). Ma la crescita delle auto elettriche è reale. Le 40'173 nuove auto elettriche immatricolate lo scorso anno rappresentano un aumento del 26,2% rispetto al 2021, secondo Auto Schweiz. La quota di mercato delle auto elettriche ha raggiunto il 17,8% delle auto nuove nel 2022, rispetto al 13,3% del 2021, all'8,2% del 2020 e al 4,2% del 2019.

PIÙ EFFICACE, PIÙ SEMPLICE, PIÙ ECONOMICO

Va detto che un motore elettrico – con le sue 200 parti – consuma tre volte meno energia di un veicolo dotato di motore a combustione, che ha 2'000 parti. L'aumento dei prezzi del petrolio e l'aggravarsi della crisi climatica stanno incentivando l'elettrificazione. L'organizzazione mantello Swiss eMobility sostiene che dal 2035 in Svizzera potranno essere immatricolati solo veicoli che non emettono CO₂. L'associazione chiede inoltre che vengano urgentemente realizzate infrastrutture di ricarica in tutto il paese. Swiss eMobility insiste sul fatto che le emissioni di CO₂ dovrebbero essere prese in considerazione quando i vei-

Il boom della mobilità elettrica sta facendo aumentare il consumo di elettricità. La domanda cruciale è: l'elettricità per autoveicoli è ecologica? Questa stazione di ricarica nei pressi di Oftringen (AG) è dotata di celle solari.

Foto Keystone





Un blocco di spodumene. Questo minerale viene utilizzato per produrre il metallo alcalino litio. L'estrazione dei minerali, spesso poco rispettosa dell'ambiente, è uno degli svantaggi della mobilità elettrica.

Foto Keystone

coli vengono tassati. Attualmente questo avviene raramente, con tasse automobilistiche che variano da cantone a cantone e che hanno un impatto minimo sulla scelta dell'auto. «In Francia, i veicoli pesanti e inquinanti sono tassati molto pesantemente al momento dell'acquisto con un sistema di malus esponenziale che può costare fino a 50'000 euro per un'auto che emette più di 225 grammi di CO₂ per chilometro», ribadisce Luca Maillard, specialista nella valutazione dei veicoli presso l'Associazione traffico e ambiente (ATA).

L'elettrificazione della mobilità è una delle soluzioni per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni fissato dal Consiglio federale entro il 2050. Ma i mezzi per la decarbonizzazione differiscono radicalmente a seconda degli attori di questo dibattito. Il TCS chiede alle autorità pubbliche di sostenere l'acquisto di questo tipo di veicoli e l'installazione di punti di ricarica privati. L'ATA sostiene il contrario. Raccomanda l'abolizione di incentivi come le esenzioni fiscali all'importazione entro il 2025. E si oppone ai bonus di acquisto, come ad esempio in Vallese, dove nel 2022 più di 4'000 persone hanno beneficiato di un bonus tra i 2'500 e i 5'000 franchi per l'acquisto di un'auto elettrica. Un sistema che ora esiste solo in Ticino.

GLI IMPORTATORI ELUDONO LE REGOLE SUL CO₂

L'ATA punta a norme che riducono l'offerta di veicoli inquinanti, elettrici e non. Denuncia il sistema ancora in vigore nel 2023, modellato su quello dell'Unione Europea, che permette agli importatori di mettere in comune i loro acquisti

– quelli buoni e quelli cattivi – per raggiungere i valori medi stabiliti dalla legge (cioè un massimo di 118 grammi di CO₂/km). Nel 2020, Tesla ha venduto più di 6'000 veicoli con un valore obiettivo di 0 grammi di CO₂. Ha trasmesso questo valore al gruppo Fiat-Chrysler, che è stato in grado di vendere veicoli con elevate emissioni di CO₂ limitando le multe, riferisce l'ATA. Queste sanzioni nel 2021 ammontavano a 100 milioni di franchi svizzeri. «Ma queste sanzioni hanno un impatto minimo sulla vendita di SUV, visti gli elevati margini di guadagno di questi veicoli», afferma Luca Maillard. E sottolinea che più della metà delle auto elettriche vendute sono SUV. Questi modelli, con emissioni di CO₂ pari a zero grammi, funzionano con batterie che pesano fino a 700 chili, per un peso totale di 2,5 tonnellate. La messa in circolazione di questi mammut annullerebbe i vantaggi ecologici, perché l'energia grigia necessaria per produrli e la loro potenza fanno pendere la bilancia dalla parte sbagliata. Tuttavia, Mario Paolone ritiene che «in linea di massima, un eTank (un SUV elettrico) è molto più efficiente e meno inquinante di un'auto con un piccolo motore a combustione, soprattutto se l'auto viene ricaricata con risorse rinnovabili».

Secondo l'ATA, in Svizzera un'auto elettrica emette in media l'equivalente di 20 g di CO₂/km. Il punteggio è in linea con il mix elettrico svizzero, composto in gran parte da energie rinnovabili. È sei volte migliore di quello della Polonia, ad esempio. Con tutte le spese incluse, un'auto elettrica costa come un'auto a benzina. Il vero guadagno è ecologico,

perché dopo aver percorso circa 30'000 chilometri, i veicoli elettrici riducono significativamente la loro impronta ecologica, che inizialmente è peggiore di quella di un'auto a benzina. Questo equilibrio migliora ulteriormente quando le case o gli edifici collegati alle auto sono dotati di pannelli solari. «È possibile guidare un'auto a energia solare e fare il pieno con quattro franchi», spiega l'ingegnere vallesano Arnaud Zufferey.

IL PROBLEMA DEL LITIO E DEL SUO RICICLAGGIO

«L'elettrificazione della mobilità non ha avuto finora alcun effetto positivo significativo sull'ambiente», afferma l'ATA, che si batte per un maggiore utilizzo della mobilità attiva e del trasporto pubblico. L'altro punto riguarda i materiali necessari per la produzione delle batterie. Secondo gli specialisti, non sono le riserve mondiali di litio a scarseggiare, ma piuttosto l'estrazione e il trasporto del litio a causare inquinamento. La soluzione a questi gravi problemi ambientali e sociali sta nel riciclaggio delle batterie. L'Unione Europea prevede che entro il 2035 saranno riciclati tra il 70% e il 95% dei metalli presenti nelle batterie (cobalto, piombo, litio, nichel). E l'energia? Passando a una flotta composta al 70% da auto elettriche, la domanda di elettricità aumenterebbe di 7 TWh, rispetto all'attuale domanda complessiva di elettricità in Svizzera, pari a 60 TWh, secondo uno studio internazionale pubblicato nel 2022. «Stiamo parlando di un aumento dell'11% da oggi al 2050. È abbastanza fattibile, soprattutto con un'alta penetrazione del fotovoltaico», è convinto Mario Paolone.

L'ANNO DELLA LEPRE

In questo anno cinese della lepre, diamo uno sguardo alla situazione di questo animale in Svizzera. Riassumere la situazione è facile: mentre la lepre bruna selvatica se la passa molto male, la sua rappresentazione in cioccolato sugli scaffali dei negozi se la passa molto bene.

Marc Lettau
SCHWEIZER REVUE

La Pasqua è alle spalle da diversi mesi. Ancora una volta,

La Pasqua è alle spalle da diversi mesi. Ancora una volta, abbiamo assistito all'abbondanza e alla varietà di dolcetti: coniglietti di cioccolato, coniglietti di torrone, coniglietti di mandorle, coniglietti dorati e altro ancora hanno invaso gli scaffali dei negozi. Non rosicchiano, non guaiscono e arrivano a frotte. Il grande rivenditore svizzero Migros ha prodotto da solo 6,8 milioni di coniglietti nello stabilimento Delica di Buchs (SG).

Se la Cina è nell'anno della lepre, la Svizzera è – o meglio era – il paese della lepre. Nella Svizzera alpina, dove la lepre è chiamata "hase", l'animale selvatico ha dato il nome a molti luoghi: Hasenacker, Hasenberg, Hasenbühl, Hasenburg, Hasenfeld, Hasengaden, Hasenhalden, Hasenmoos, Hasenplatte, Hasensprung, Hasental, Hasenstrick e Hasenwinkel. E questi sono solo alcuni esempi di quanto l'animale fosse comune nel paesaggio e nel mirino dei cacciatori.

La lepre bruna era una prelibatezza molto apprezzata. Negli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale, venivano cacciati fino a 75'000 esemplari all'anno. «La lepre bruna era la preda preferita dai cacciatori», spiega la biologa Claudine Winter, della Divisione Biodiversità e Paesaggio dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Oggi, le statistiche sulla caccia in Svizzera mostrano che vengono sparati solo 1'500 colpi all'anno, perché la lepre bruna non se la passa molto bene, soprattutto sull'Altopiano svizzero. La gravità della situazione è evidenziata dal monitoring della lepre in Svizzera, istituito nel 1991, che controlla aree definite. Nel corso degli anni, si è registrata una tendenza chiara e costante:

il declino. Dall'inizio del monitoraggio, il numero di lepri brune si è dimezzato, passando da un livello basso a uno molto basso. Sul campo, i ricercatori osservano ora solo 2,5 lepri per chilometro quadrato.

La mandria di coniglietti pasquali, invece, continua a crescere. Oltre ai milioni venduti da Migros, ci sono i milioni venduti dal suo concorrente Coop e tutti i coniglietti pasquali venduti dagli altri attori del mercato dei dolci. Secondo la federazione Chocosuisse,



Più alto, più grande,
più rapido, più bello?
Alla ricerca dei record
svizzeri che escono
dall'ordinario.

Oggi: l'estrema
tensione tra
il modello e la sua
rappresentazione
nel caso della lepre



Una realtà di cioccolato:
la maggior parte degli svizzeri
non vedrà mai una lepre bruna
in natura. Ma non potranno
sfuggire ai milioni di copie
della sua rappresentazione
in cioccolato.

Foto iStock

ogni anno vengono prodotti quasi 16 milioni di coniglietti pasquali, ovvero due per abitante. A Pasqua se ne consumano circa 5'000 tonnellate. Una tradizione ancestrale? Non proprio. Prima del 1950 non esistevano quasi coniglietti di cioccolato, e nessuno era vuoto: i cioccolatieri dovevano ancora scoprire e perfezionare la tecnica delle "figure cave". Il boom della produzione è iniziato solo circa 50 anni fa, in concomitanza con la drammatica diminuzione del numero di lepri brune in natura.

Il monitoraggio delle lepri non può fornire informazioni veramente affidabili sul numero di lepri che vivono in tutta la Svizzera, poiché si concentra solo su alcune aree di osservazione. Anche le statistiche sulla caccia hanno una rilevanza limitata: in molti cantoni i cacciatori si astengono dall'abbattere le lepri perché questo animale vulnerabile è inserito nella "lista rossa" delle specie minacciate. Ma la statistica più infallibile e allo stesso tempo più sanguinosa testimonia il costante declino della lepre bruna: quella degli animali selvatici investiti dalle auto e uccisi dalle macchine agricole. Negli anni '80 sono state registrate quasi 4'000 lepri, contro le poco più di mille di oggi.

I CAMPI SI SONO SVUOTATI

La situazione della lepre bruna è disastrosa, soprattutto sull'Altopiano svizzero, dove non ci sono segni di ripresa, osserva la biologa dell'UFAM Claudine Winter. Il motivo principale è facilmente intuibile: nel paesaggio agricolo disboscato dell'Altopiano, le lepri non trovano più le "piccole strutture", come le siepi, che potrebbero fornire un riparo ai loro piccoli. Nei prati di-

sboscati, i piccoli sono facile preda di volpi, gatti e rapaci. E anche il tipo di agricoltura praticata sta decimando il numero di lepri: «Se falciassimo i prati il più tardi possibile, aiuteremmo a proteggere le lepri, oltre che i cerbiatti». Ma in Svizzera non esistono prescrizioni in merito.

Per i bambini, e non solo a Pasqua, questo significa che le prime lepri che vedono sono spesso quelle di cioccolato. E anche i bambini che vivono vicino ai fiumi Hasenbühl o Hasenacker probabilmente non vedranno mai una lepre bruna nel loro quartiere. Al massimo, è il nemico della lepre ad avventurarsi nelle aree residenziali: le volpi, che si sono adattate all'ambiente urbano, sono sempre più numerose.

UN SUCCESSO IN ORO

La lepre bruna è un simbolo di fertilità. Una lepre può avere fino a quattro cucciolate all'anno. Sono pochi gli animali selvatici che si riproducono così facilmente quando trovano un habitat favorevole. Qui, però, sono ancora i cioccolatieri a battere il record di riproduzione: la casa Lindt & Sprüngli produce ogni anno, in tutto il mondo, quasi 150 milioni di copie dei suoi conigli d'oro, rivestiti con una lamina di alluminio dorata.

La lepre bruna originaria della Svizzera è nata nelle steppe dell'Ucraina e della Russia meridionale. Nel Neolitico si è diffusa in Svizzera insieme all'avvento dell'agricoltura.
Foto iStock



SUI PASSI DELL'UGS

Bianca Rubino

Tutto ebbe inizio quando, a seguito del congresso del Collegamento svizzero a Senigallia nel maggio 2010, fui invitata, dopo invio CV, dalla presidente del Collegamento svizzero Irène Beutler-Fauguel, e dal presidente dell'Associazione Gazzetta Svizzera, Arwed Buechi, a partecipare insieme ad altri giovani ad un incontro a Milano il 26 giugno 2010. Lo scopo era informarci sul Collegamento, sulla Gazzetta Svizzera, conoscere le nostre idee per poter rendere le attività un po' più attuali e formare un gruppo di lavoro, il comitato giovani. Di base l'idea era quindi capire quali fossero gli interessi dei giovani svizzeri, come trovare dei giovani per formare un gruppo interessato alla Svizzera, cosa il Collegamento potesse fare per noi e viceversa, ecc. La sfida era avvincente, ragion per cui, da giovane svizzera e italiana

cresciuta in Italia e attiva nel Circolo di Palermo e Sicilia Occidentale, la mia risposta fu entusiasta. A seguito di quel primo incontro, nel giro di pochi mesi, erano state decise le linee guida del nostro "giovane" comitato, la cui presidenza era guidata dalla sottoscritta, contando sulla collaborazione di Cristina Thüler e Angela Katsikantamis. Abbiamo creato un logo tutto nostro per conferire identità e visibilità e le prime iniziative.

Da lì iniziò la necessità di farci conoscere per allargare il Comitato e raggiungere il target degli eventi organizzati.

Il primo incontro ufficiale fu in occasione del 73° congresso del Collegamento svizzero in Italia a Tirrenia e poi da lì ogni anno divenne ricorrente la par-

tecipazione attiva al congresso del Collegamento. Ma nacquero anche le prime iniziative indipendenti anche nel corso dell'anno, come l'incontro dei giovani a Roma nel 2013 e poi a Firenze nel 2014, occasione in cui venne sancita la nascita dell'associazione Unione Giovani Svizzeri, già presieduta da qualche mese da Edoardo Trebbi, e del suo statuto. I lavori nel frattempo venivano seguiti da vicino, tramite delegati in loco, anche dall'OSE - Organizzazione degli svizzeri all'estero, che poi avrebbe facilitato la creazione dell'YPSA nel 2015, con diversi membri dell'UGS. Nel 2015 il Consiglio degli svizzeri all'estero approvò, in occasione del 93° Congresso degli svizzeri all'estero, l'ingresso quale membro dell'OSE dell'associazione italiana UGS - Unione giovani svizzeri, la prima associazione costituita di giovani svizzeri all'estero.

LINEA TEMPORALE

26 GIUGNO 2010:
PRIMO INCONTRO
Collegamento svizzero - giovani

21-22 MAGGIO 2011:
TIRRENIA - 73° congresso
del Collegamento Svizzero

12-13 MAGGIO 2012:
SORRENTO - 74° congresso
del Collegamento

12-13 GENNAIO 2013:
ROMA - incontro giovani svizzeri

18-19 MAGGIO 2013:
BERGAMO - 75° congresso
Collegamento Svizzero

17-18 MAGGIO 2014:
TORINO - 76° congresso
Collegamento Svizzero

7-9 NOVEMBRE 2014:
FIRENZE - incontro giovani
e nascita associazione UGS

23-24 MAGGIO 2015:
GENOVA - 77° congresso
Collegamento Svizzero

2015:
Partecipazione congresso OSE
e riconoscimento dell'UGS

16-18 OTTOBRE 2015:
UGS a Milano/EXPO

13-15 MAGGIO 2016:
TRIESTE - 78° congresso
Collegamento Svizzero

26-27 NOVEMBRE 2016:
CATANIA - evento giovani

13-14 MAGGIO 2017:
PARMA - 79° congresso
Collegamento Svizzero

21-22 OTTOBRE 2017:
NAPOLI - congresso UGS Napoli

12-13 MAGGIO 2018:
COSENZA - 80° congresso
Collegamento Svizzero

27-28 OTTOBRE 2018:
BOLOGNA - congresso UGS
"VIP special guest e formazione
in Svizzera"

18-19 MAGGIO 2019:
PALERMO - 81° congresso
Collegamento Svizzero

16-17 NOVEMBRE 2019:
congresso UGS Venezia-Mestre
"Professioni in Svizzera"

16 MAGGIO 2020:
online - congresso UGS "Presenza
professionale online e mondo social"

14 NOVEMBRE 2020:
online - congresso UGS
"Strategie per la crescita
personale e professionale"

12 GIUGNO 2021:
online - 82° congresso
Collegamento Svizzero

27 NOVEMBRE 2021:
MILANO - congresso UGS
"Il mondo della creazione digitale"

14-15 MAGGIO 2022:
FIRENZE - 83° congresso
del Collegamento Svizzero

13-14 MAGGIO 2023:
TRENTO - 84° congresso
del Collegamento Svizzero

Nel frattempo, l'UGS iniziò a curare una rubrica mensile sulla Gazzetta. Il gruppo si allargava sempre di più anche ai giovani, che partecipavano alle attività organizzate.

Dal 2017 al 2021, la presidenza passò ad Angela Katsikantamis. Gli incontri annuali divennero Congressi UGS annuali e il network di giovani elvetici in Italia nato per fare rete tra i giovani e le giovani svizzere in Italia, si impegnò sempre di più nel promuovere la loro crescita personale e professionale. I congressi, incentrati sul percorso formativo e professionale, riscosero così un forte successo. Come non ricordare il folto gruppo di Mestre Venezia, o il Congresso a Bologna. Successivamente, con l'avvento del Covid-19, non ci siamo persi d'animo organizzando gli eventi online con centinaia di persone connesse (le cui registrazioni possono essere visionate sul canale YouTube dell'UGS). Diversi e molto stimati i re-

latori e le relatrici che vi hanno partecipato negli anni, tra cui, per esempio, Silvia Vianello, tra le top 100 Forbes italian women, director of innovation center SP Jain school of global management, Sara Malaguti, imprenditrice digitale, communication & digital strategist, Beatrice Engeler, formatrice, esperta di sviluppo del personale, di sviluppo di carriera, l'attrice Giorgia Würth e tanti altri.

Nata nel 2010, in seno al Collegamento Svizzero in Italia, l'UGS si è conquistata il riconoscimento e la collaborazione di e con diverse realtà istituzionali. Sono diventati appuntamenti fissi oramai la partecipazione alle feste consolari dei giovani 18enni svizzeri e le partecipazioni ai Congressi del Collegamento e dell'OSE.

Nel 2022 è stata ideata e promossa su Instagram un'importante campagna di sensibilizzazione per l'ambiente con l'Ambasciata di Svizzera in Italia.

L'Unione giovani svizzeri è così diventata il punto di riferimento per migliaia di giovani svizzeri in Italia. Nata con lo scopo di creare un'unione di giovani per favorirne la conoscenza, l'interazione, lo scambio di esperienze e informazioni ed incentivare la presenza degli stessi nei singoli circoli, società ed istituzioni svizzere, con le sue iniziative, che vanno dall'organizzazione di attività culturali, sociali e di formazioni, è diventata una vera e propria comunità.

Il vero successo sta proprio qui: nel senso di comunità e di amicizia venutosi a creare, che non lascia indifferenti, neanche chi come la sottoscritta si appresta a passare la staffetta a qualcun'altro, come il cambio generazionale suggerisce.

L'UGS continua a crescere grazie all'incredibile lavoro volontario dei membri del Comitato che, con grande passione, porta avanti visioni e iniziative. In questo frangente, è da menzionare la neopresidenza di Raffaele Sermoneta, già membro del comitato. Tra i nuovi appuntamenti ci sarà il congresso autunnale e molto altro. È possibile seguire gli aggiornamenti sui canali social – l'UGS è presente su Telegram, YouTube, Facebook, Instagram e LinkedIn – e sul sito web <https://unione-giovanisvizzeri.org> (anche per iscriversi).



Peter Stamm con il suo romanzo "La dolce indifferenza del mondo", titolo originale "Die sanfte Gleichgültigkeit der Welt" ha vinto il Premio svizzero del libro nel 2018. L'autore svizzero è tra i più noti del Paese ed il suo lavoro è stato tradotto in numerose lingue poiché oggetto di ampio plauso critico. Nello specifico il romanzo esplora le complesse dinamiche delle relazioni umane e le sfide dell'amore e della solitudine. È stato elogiato per la sua scrittura lirica e il suo penetrante sguardo sulla condizione umana.



Il Páleo Festival è uno dei più grandi festival musicali all'aperto in Svizzera. Si svolge ogni anno a Nyon vicino a Ginevra nel mese di luglio. Quest'anno si ballerà a cielo aperto tra il 18 ed il 23 luglio sulle note di una grande varietà di generi musicali tra cui pop, rock, elettronica, Word Music e molto altro. Oltre alla musica il festival offre anche spettacoli teatrali, mostre d'arte e numerose attività culturali. Con il passare degli anni il festival è diventato un punto di riferimento per gli amanti della musica attirando artisti di fama internazionale oltre a talenti emergenti. La combinazione di spettacoli musicali di alta qualità, atmosfera vibrante e impegno per la sostenibilità lo rende un evento imperdibile per gli appassionati di musica e festival.



Divertiti a seguire su IG i video dissacranti di gstaadguy: comico ed influencer britannico che ha creato la sua personale parodia vivente fatta di sigari, orologi svizzeri, jet privati e party collocandosi attualmente a Gstaad. L'invenzione più geniale e bizzarra sono i personaggi da lui interpretati: Constance e Colton, rispettivamente parodia del ricco figlio di papà cresciuto a pane e country club e del nouveau riche americano, chiassoso e viziato...

L'UGS ESPRIME I SUOI RINGRAZIAMENTI A BIANCA RUBINO CHE LASCIA IL COMITATO UGS

CARI LETTORI, CARE LETTRICI,

dal settembre 2021 collaboro con Bianca Rubino alla cura di queste pagine dedicate all'associazione Unione Giovani Svizzeri. Abbiamo recentemente eletto il nuovo presidente Raffaele Sermoneta e si sta formando un nuovo comitato. In questa fase di cambiamento ci lascia Bianca che mi ha accolta in questo progetto editoriale. Cara Bi grazie per aver appoggiato con entusiasmo e supporto costante le mie idee, dagli articoli alla creazione della top 3. Ti lascio i saluti e i commenti di chi ha collaborato con te negli anni alla crescita dell'UGS.

In bocca al lupo!

Elisabetta Agrelli



Bianca, quello che hai dato all'UGS non è solo quello che hai fatto, ma è anche quello che ci lasci: passione, impegno, energia, collaborazione. Grazie di esserti dedicata a questo progetto, grazie di averlo fatto funzionare, grazie per aver sempre corretto la direzione verso quella giusta, grazie per averci sempre saputo unire!

Luca

Ho conosciuto Bianca a Bergamo nel 2012 e collaboro con lei da allora. Fondatrice del primo gruppo di giovani svizzeri, anni prima che nascesse il nome UGS, Bianca ha piantato le radici della nostra associazione, nonostante la distanza ed i suoi impegni in Belgio, facendo fiorire e crescere il nostro progetto con costanza e alacrità. Membro chiave di tre diversi comitati, Bianca ci ha donato il suo tempo ed il suo *savoir faire* in innumerevoli ambiti, ad esempio, senza di lei non stareste leggendo queste parole, poiché ha curato da sola per anni il nostro spazio sulla Gazzetta. Inoltre è stata fondamentale nell'organizzazione e nella conduzione dei congressi virtuali durante la pandemia; infine ha preso le redini del nostro gruppo per darci una spinta nella giusta direzione quando ci è mancata una bussola. Senza la sua diplomazia, la sua calma e la sua determinazione l'UGS semplicemente non esisterebbe. Bianca, auguro a te e Lorenzo tutto il meglio per il futuro, e ti ringrazio ancora di cuore

Un abbraccio, Giuseppe

Un lavoro immenso basato su tanto amore e piacere nel condividere e tanta voglia di fare, con attenzione e precisione da far stupire pure

uno svizzero! Questo è quello che da neopresidente di UGS sento che ci e mi lascia in eredità la nostra indimenticabile Bianca, capace di splendere e di far splendere ciò a cui si dedica come intrinsecamente ci racconta di lei il suo cognome. Seppure riguardo alcuni temi ci sia stata tra noi qualche divergenza, poi risolta, le esperienze che ho potuto vivere collaborando con te sono state molto belle, istruttive, e certamente indimenticabili! Un grandissimo augurio di buona fortuna per tutte le sfide che ti troverai ad affrontare, dalle quali, son certo, uscirai vincitrice! Ti aspettiamo ai nostri futuri congressi. Grazie per il tempo e l'attenzione che ci hai dedicato.

Raffaele Sermoneta

Grazie Bianca per tutto quello che hai fatto per l'UGS, per aver dato l'idea che si è ingrandita integrando sempre persone nuove con tanta voglia di continuare questo progetto. Ci mancherai alle riunioni!

Giovanni

A Bianca, una condottiera che si è fatta carico di una ciurma di simpatiche canaglie svizzerotte. Sei stata una fonte d'ispirazione per la tua dedizione e costanza, sempre attenta e disponibile... ci impegneremo per continuare il percorso da te delineato, *ad maiora!*

Niccolò

Dove c'è UGS c'è Bianca. Il cuore di tutto, l'ancora nel tempo. UGS ci sarà sempre, come ci sarà sempre la voglia di dare il massimo, proprio come ci ha insegnato Bianca e lei sarà sempre con noi. Grazie per i nostri momenti in tutti questi anni, grazie per essere stata te e aver sempre creduto in noi. Grazie per la tua continua fiducia e il tuo costante appoggio. Grazie Bianca.

Jana

Un grandissimo abbraccio a te, Bianca, che fin dall'inizio mi hai trasmesso la voglia di investire in questo progetto, questo sogno. Prenderò esempio dalla dedizione che hai dimostrato in tutti questi anni e dalla tua capacità di affrontare nuove sfide e provare nuove idee. Grazie ancora per tutto il tuo appoggio, farò tesoro di quello che mi hai insegnato.

Cristina



FESTEGGIANDO L'ARTE NELLE SCUOLE TRA LA SVIZZERA, L'ITALIA E ANCORA PIÙ IN LÀ...

30 anni di MUS-E®

Bianca Rubino



C'è un programma artistico, innovativo e internazionale, che porta l'arte nelle scuole tramite attività artistiche guidate dagli artisti stessi; nato in Svizzera ma presente anche in Italia, il programma quest'anno compie trent'anni: è il MUS-E®. Di cosa si tratta esattamente?

Il programma MUS-E®, che sta per *music and the arts in education*, deve il suo nome al concetto di educazione musicale sviluppato dal compositore, etnomusicologo e insegnante ungherese Zoltan Kodaly (1882-1967), il quale credeva che la musica dovesse essere parte integrante dell'educazione quotidiana e accessibile a tutti.

Partendo da questo, il violinista e umanista Yehudi Menuhin ampliò il concetto per includere tutte le arti creative che abbracciassero tutte le culture.

Nel 1993, il maestro Yehudi Menuhin, insieme a Werner Schmitt e Marianne Poncelet, rispettivamente vicepresidente e vicepresidente esecutivo della International Yehudi Menuhin foundation, av-

viarono per la prima volta il programma, e lo fecero in Svizzera, e più precisamente nel paese di Gstaad, dove Yehudi Menuhin trascorreva le sue estati.

Nel corso di trent'anni, il programma si è esteso passo dopo passo in Europa e nel mondo. Oggi è presente in dodici paesi, con un totale di circa 58'000 bambini coinvolti annualmente. Le associazioni MUS-E® nate nei vari paesi hanno accumulato una vasta esperienza nell'implementazione dell'uso delle arti creative nei curricula tradizionali della scuola primaria e non solo, lavorando in particolare con bambini provenienti da contesti svantaggiati. Questa rete di associazioni MUS-E® è coordinata dalla International Yehudi Menuhin foundation, che ha sede a Bruxelles.

Uno dei primi paesi a seguire la Svizzera nell'aderire al programma è stata nel 1999 l'Italia. La Fondazione Mus-e Italia porta avanti l'iniziativa da nord a sud, da Torino a Lecce, coinvolgendo annualmente circa 686 classi per un totale di circa 14'000 bambini.

Ad agosto, i vari rappresentanti nazionali del programma MUS-E® si riuniranno vicino a Gstaad, a Saanen, per celebrare il 30° anniversario del programma. I festeggiamenti avranno luogo nella Chiesa di Saanen nella giornata di sabato 26 agosto. L'evento, organizzato da MUS-E Schweiz e promosso dalla International Yehudi Menuhin foundation, è stato inserito nel programma dello Gstaad Menuhin festival e prevede un intervento del professor Jürgen Oelkers sul tema de "La musica come nucleo dell'educazione" e un momento musicale con ospiti internazionali, tra cui i pianisti Jeremy Menuhin e Mookie Lee, e il violinista francese Gilles Apap. L'evento è aperto al pubblico e gratuito, ma soggetto a registrazione obbligatoria. Per maggiori informazioni: <https://www.mus-e.ch/neue-events>.
Ci vediamo a Saanen quest'estate?

Siti web

<https://www.mus-e.ch/>

<https://www.mus-e.it/>

<http://www.menuhin-foundation.com/mus-e/>

FORMAZIONE IN SVIZZERA COME FARE

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto
educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

EDUCATIONSUISSE – CONSULENZA PERSONALIZZATA SUL TEMA DELLA FORMAZIONE IN SVIZZERA.

Ogni anno, le collaboratrici di educationsuisse ricevono molte domande da svizzere e svizzeri all'estero, da loro parenti e amici in Svizzera, da ragazze e ragazzi che frequentano una scuola svizzera all'estero. La maggior parte delle domande riguarda la possibilità di borse di studio e gli studi universitari. Riceviamo però anche le più svariate domande sul tema della formazione professionale, la ricerca di un posto di apprendistato/tirocinio, l'alloggio, le assicurazioni o le conoscenze linguistiche richieste. Spesso affiorano incertezze: considerato il costo elevato della vita in Svizzera, il finanziamento della formazione può costituire un problema, ma una soluzione si trova in genere sempre.

Il servizio specializzato di educationsuisse offre, in maniera gratuita, consulenza e sostegno nella ricerca della soluzione più adeguata:

- **Informazioni** sulle varie formazioni come studi universitari o formazione professionale
- **Informazioni su domande specifiche** quali condizioni d'ammissione, conoscenze linguistiche richieste, termini d'iscrizione, alloggio, assicurazioni ecc.
- **Consulenza personalizzata** online oppure a Berna sul tema della "formazione in Svizzera"
- **Consulenza per la scelta della professione o degli studi** in collaborazione con il servizio ufficiale (BIZ) per l'orientamento professionale e universitario (a pagamento, ma gra-

zie alla sponsorizzazione del Collegamento Svizzero in Italia la consulenza può essere gratuita)

- **Supporto amministrativo** per la richiesta di una borsa di studio cantonale e gestione del dossier (solo per svizzere e svizzeri)
- **Aiuti finanziari** di educationsuisse e di altri fondi privati

Le collaboratrici di educationsuisse parlano italiano, tedesco, francese, spagnolo e inglese. Esse vi aiutano volentieri e risponderanno alle vostre domande sul tema della "formazione in Svizzera" via e-mail, telefono, Skype o nei loro uffici a Berna.



visita culinaria tra i cantoni



TORTA ALLE CILIEGIE

La torta alle ciliegie fatta secondo la tradizione di Zugo non ha soltanto un aspetto invitante, ma anche un sapore irresistibile

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

A giugno 2023 a Zugo si svolgerà la trentunesima festa federale dello Jodel. Il motto della festa di quest'anno è "tradizione, sorpresa e varietà" – perché Zugo ha mille sfaccettature. In questo Cantone la tradizione si sposa con la modernità, la città vecchia con l'urbanità e i contadini che coltivano ciliege si incontrano con i top-manager e direttori d'azienda. A questo evento saranno presenti Jodler, sbandieratori, suonatori di corno alpino provenienti da più di cinquecento associazioni come anche visitatori nazionali ed internazionali.

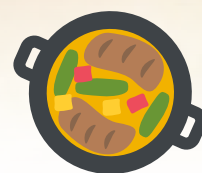
Tempo di preparazione: 105 min.

1. Impastare con le mani farina, sale e burro in piccoli pezzetti fino ad avere una massa friabile. Aggiungere il quark e impastare fino ad avere un impasto uniforme. Avvolgere l'impasto in una pellicola trasparente e lasciar riposare per 30 minuti.
2. Nel frattempo, lavare le ciliegie, snocciolarle e tagliarle.
3. Ungere col burro la teglia da torta e stendere l'impasto su un piano di lavoro infarinato, ricoprire la teglia con l'impasto e formare un bordo alto. Bucare la pasta con una forchetta, cospargerla di mandorle e mettere brevemente la teglia al fresco.
4. Per la glassa, mescolare panna, uova, zucchero e zucchero vanigliato. Disporre le ciliege sulla pasta e versarvi sopra la glassa. Cuocere la torta di ciliege in forno a 175 gradi per circa 60 minuti.

Ingredienti per 12 porzioni

Ingredienti per l'impasto

100 g	burro
220 g	farina
140 g	quark
1	foglia alloro
q. b.	sale



Ingredienti per la guarnizione della torta

4	uova
4 C	mandorle macinate
250 g	panna montata
1 Kg	ciliegie, ciliegie dolci
1	pacchetto zucchero vanigliato
2 C	zucchero

ZURIGO, LA CITTÀ DOVE VISSE E SI SPENSE UN'ICONA
DELLA CULTURA TEDESCA

THOMAS MANN, UNA VITA E UNA FAMIGLIA DIFFICILI

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano - Nell'agosto del 1955, a **Zurigo**, moriva **Thomas Mann**, emblema insieme a **Goethe** della cultura tedesca. Divenne definitivamente famoso in tutto il mondo per il suo capolavoro che nacque ispirato dal soggiorno della moglie in un sanatorio a **Davos** nel 1924, "La montagna incantata".

In realtà, da oltre 10 anni è "**La montagna magica**", una reintitolazione voluta da una eccellente traduttrice e profonda conoscitrice della produzione manniana **Renata Colorni**, perché, anche secondo i germanisti, è più consona al significato originale dell'opera.

Il protagonista del romanzo è trascinato in un **influsso satanico** che lo travolgerà. D'altronde lo stesso Mann fu personalmente tormentato dal questo aspetto che esprimeva come: «... *contrasto tra le tendenze civili e demoniache presenti nell'uomo*».

IL NOBEL

Nato a Lubecca nel 1875 da genitori facoltosi, ha un percorso scolastico modesto. In seguito, mentre lavora in una compagnia di assicurazioni a Monaco di Baviera, inizia a scrivere brevi testi e novelle. Abbandonato il noioso lavoro, frequenta l'università e si occupa di teatro, anche in veste di attore.

Prima del capolavoro sopra citato, nel 1901 si impose al pubblico e alla **critica letteraria mondiale** con il suo primo notevole romanzo "I Buddenbrook", una sorta di autobiografia dell'ascesa e caduta, nel susseguirsi delle generazioni, di una agiata famiglia di Lubecca. Quest'opera nel 1929 gli valse il **Premio Nobel**. Proseguì la sua carriera con altri memorabili lavori, come "La morte a Venezia", **tradotti in tutte le lingue** per la letteratura e i teatri internazionali.



Thomas e Katia Mann nel 1929 a Berlino, durante il viaggio a Stoccolma dove gli conferiscono il premio Nobel per la letteratura. Tra i suoi memorabili testi tradotti in tutte le lingue per la letteratura e i teatri internazionali citiamo: "La morte a Venezia", "Altezza Reale", "Giuseppe e i suoi fratelli", "I Buddenbrook: decadenza di una famiglia", "Considerazioni di un impolitico", "La montagna incantata".

TRAGICI EVENTI IN FAMIGLIA

Sposò la ricca **Katia Pringsheim** nel 1905 alla quale, durante il **viaggio di nozze a Zurigo**, un medico raccomandò di non avere subito figli a riguardo della sua fragile costituzione. Dopo 9 mesi dal consiglio ricevuto, nasce **Erika**, futura importante figura letteraria, seguita da altri 5 figli generati uno dopo l'altro.

Due tra questi, Erika e Klaus furono assai talentuosi in campo narrativo e giornalistico.

Al di là delle apparenze, non fu una famiglia felice. Già reduce dal suicidio delle sue due sorelle (Julia e Carla) Thomas Mann subì la perdita del figlio Klaus che si suicidò a 43 anni.

Egli amò profondamente la figlia Elisabeth, ma trascurò l'altra figlia, Monika. Ancor più desolatamente poco amato fu il figlio minore Michael il quale, dopo aver letto i **diari paterni resi pubblici nel 1977** in cui il padre dichiarava di non provare nemmeno un barlume di affetto per lui, si tolse la vita.

IL FILM DOCUMENTARIO

Chi era davvero Thomas Mann? Raccontò la sua vita e il proprio pensiero attraverso le tante opere che rappresentano frammenti grandi o piccoli della sua intera esistenza.

Nelle biografie ufficiali, nei suoi comportamenti pubblici e nelle interviste egli si pone come uomo pacato, formale, gentilmente ironico.

Tuttavia, **leggendo i suoi diari** – sottoposti al veto di pubblicazione per vent'anni a partire dalla morte dello scrittore – si colgono segmenti del vero animo di Mann. Da questi viene fuori senz'altro una personalità **particolarmente travagliata**. Era angustiato da problemi fisici psicosomatici, quali soventi emicranie, mal di denti e affezioni gastrointestinali. Soffriva di continue depressioni. Tutta questa sofferenza venne da lui sempre celata.

Grazie agli scritti della primogenita Erika, saggista di prim'ordine, e di suo fratello Klaus, emerge un insanabile **conflitto di opinioni con il loro padre**, ad esempio, sulla Germania.

I due sostenevano che la grande tradizione culturale tedesca non aveva alcuna minima attinenza con gli orrori del nazismo di Hitler, mentre il Mann scrisse: «No, non vi sono due Germanie, l'una buona e l'altra malvagia, ma vi è una Germania soltanto, il cui bene per una perfidia del diavolo degenerò in male. La Germania malvagia è quella buona finita male, è quella buona nella sventura, è il bene precipitato nella colpa e nella rovina».

Klaus affermò in tono caustico quanto fosse “straordinaria” la famiglia Mann: «In futuro si scriveranno libri su di noi, e non solo su ciascuno di noi». Ed è ciò che si è avverato nel 2001 con un docu-film di 10 ore realizzato dalla tv tedesca (trasmesso anche in Svizzera) sulla famiglia Mann (“Die Manns - Ein Jahrhundertroman”), basato sul grande lavoro di Erika Mann, girato con attori di livello, nel tentativo, riuscito, di tirar fuori il vero Thomas Mann nelle questioni personali e familiari intrecciate con le folli vicende della storia.

IL NAZISMO, L'ESILIO

Il conflitto di idee non lo ebbe solo con i figli ma anche con suo fratello **Heinrich Mann**, scrittore e giornalista. Nella prima guerra mondiale del 1914 Thomas ha una ferma visione conservatrice che

esprime nei suoi saggi, mentre il fratello è un pacifista.

I loro furiosi contrasti proseguirono a lungo fino all'uscita de “La montagna incantata” perché, nella sua maturazione di uomo, aveva espresso nel libro riflessioni filosofiche più morbide e liberali. Nel 1933 Hitler sale al potere e Mann sceglie l'esilio: arriva in Francia, poi **soggiorna in Svizzera**, infine accetta l'incarico di docente nell'Università di Princeton negli Stati Uniti. Per le sue pubbliche dichiarazioni contro la dittatura in Germania, svolte anche con continuati **discorsi radiofonici** alla BBC, i nazisti gli tolgono la cittadinanza, confiscandogli anche i beni e le proprietà. Nel 1944 ottenne la cittadinanza americana. Durante i suoi discorsi alla radio aveva attribuito una **colpa collettiva ai tedeschi** per

l'affermazione del nazismo in patria: un monito per i popoli che non si oppongono, sul nascere, alle dittature.

Finita la guerra decide di non tornare in una **Germania divisa in due**. Vuole anche evitare di essere manipolato da entrambi i fronti, tedeschi dell'Est e dell'Ovest, affermando in seguito: «Conosco una sola Germania».

Nel 1954 torna in Europa, stabilendosi in Svizzera a Kilchberg nel Canton Zurigo. Il 12 agosto del '55 Thomas Mann muore per collasso, a Zurigo.

Per i lettori che vorranno visitare la città, potranno accedere all'**Archivio Thomas Mann** dell'Università di Zurigo e visionare diari, bloc-notes e manoscritti nell'ultimo studio dello scrittore ricreato nella sua atmosfera, ricco di libri e oggetti personali.



Katia Mann con i sei figli (1919)
da sinistra a destra: Monika, Golo,
Michael, Katia, Klaus, Elisabeth
e Erika (tutte le foto dal sito:
Viaggioingermania.de)

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



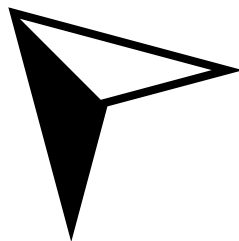
Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con “gesti d'amore”, un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



ITALIA NORD-OVEST



**Società svizzera di Milano
CIRCONDATO DALLE
MONTAGNE, LO SGUARDO
SPAZIA SU TUTTO IL LAGO.
LA VITA A LUGANO PARADISO
È DAVVERO QUASI DA
PARADISO?
UN'INTERVISTA
CON PHILIPP SCHAEERER**

Lo scorso mese presso il centro della Società Svizzera a Milano si è tenuta la presentazione del gruppo TERTIANUM, leader svizzero nella fornitura di soluzioni abitative e di cura per la terza e quarta età, dove è stata annunciata l'apertura della Residenza Du Lac a Lugano Paradiso.

**Intervista a cura di Catharina Berni,
ospite dell'evento**

Signor Schaeerer, affrontare la tematica della terza e quarta età richiede sempre grande delicatezza. Lei, in quanto direttore di una Residenza TERTIANUM a Locarno, ha un'ampia esperienza in questo campo. Potrebbe spiegarci come affronta questa tematica?

Da quasi 40 anni TERTIANUM si dedica all'assistenza attraverso soluzioni abitative e di cura ritagliate su misura per la terza e quarta età ed io guido la Residenza al Parco a Locarno da ormai 8 anni. Le do ragione, affrontare questa tematica non è mai stato facile, anche se oggi vediamo che le persone sono più aperte verso i temi del futuro, sia le persone di età media intorno ai 70 anni, sia i figli di persone più anziane che cercano strutture "sicure" per i loro genitori. Il mio approccio è sempre stato quello di spiegare chiaramente cosa possiamo offrire, quali sono i vantaggi e che anche a quest'età è possibile creare amicizie e svolgere molte attività in tutta sicurezza. La cosa bella è che ogni giorno vedo che le persone che vengono da noi non rimangono sole.



Lei dice che TERTIANUM opera in Svizzera da quasi 40 anni. Ma ci sono solo Residenze come questa che gestisce al momento lei o ci sono diverse tipologie di strutture?

Il Gruppo Tertianum è un fornitore privato di servizi nel campo della vita e della cura della vecchiaia. Oggi, il Gruppo Tertianum comprende 15 residenze e 75 centri residenziali e di cura in tutta la Svizzera. Attualmente, in 2'005 appartamenti e in più di 3'707 letti di cura, gli ospiti delle strutture Tertianum sono assistiti in modo da soddisfare le loro esigenze. La promozione della salute e l'assistenza professionale sono le priorità principali. Circa 5'800 dipendenti si occupano del benessere degli ospiti e ogni anno Tertianum forma 499 apprendisti in 10 professioni diverse.

In Ticino il Gruppo Tertianum gestisce attualmente 7 strutture, di cui 2 residenze: Residenza Al Parco a Muralto, Residenza Al Lido a Locarno, e 5 centri abitativi e di cura: Al Vigneto a Tenero,

Turrita a Bellinzona, Parco Maraini a Lugano, Cornaredo a Porza e Comacini a Chiasso. Con l'apertura della Residenza Du Lac, il gruppo continua il suo progetto di espansione, mirando a raggiungere 100 strutture in tutta la Svizzera.

Parlando dell'apertura della Residenza Du Lac a Lugano Paradiso, che ha presentato lo scorso giugno presso la sede della Società Svizzera a Milano, ci potrebbe dare più dettagli sulla Residenza e cosa la rende così particolare?

La Residenza Du Lac a Lugano che aprirà il 1° giugno 2024 sarà una struttura che offrirà un'esperienza di vita assistita lussuosa, con architettura moderna, servizi di alto standing e un'attenzione particolare alla salute e al benessere dei residenti.

Posizionata in una posizione privilegiata a pochi minuti dal centro di Lugano, con accesso alla cultura e allo shopping, la Residenza Du Lac offrirà una vista esclusiva sul lago e una varietà di appar-

tamenti di alta qualità. Tra le opzioni disponibili ci saranno 34 appartamenti con 1 camera da letto, 22 appartamenti con 2 camere da letto e 2 Penthouse. Gli appartamenti saranno dotati di cucina, bagni accessibili e integrati con avanzati servizi di sicurezza, oltre a generose terrazze.

I residenti della Residenza Du Lac avranno accesso a un sistema di pronto intervento attivo 24 ore su 24, a un programma ricreativo e culturale di alto livello,

a strutture per il benessere e a servizi di concierge. Inoltre, il ristorante "La Pentola" e la "Lobby, Lounge & Terrace", aperti al pubblico, offriranno un'esperienza culinaria di alto livello, con menu gourmet quotidiani e serate a tema. L'attenzione al benessere degli ospiti è al centro della filosofia di TERTIANUM.

La struttura garantirà sicurezza e benessere agli ospiti grazie a un sistema di emergenza attivo 24 ore su 24 e a un'assi-

stenza sanitaria personalizzata fornita da personale altamente qualificato. Inoltre, saranno offerti una gamma di servizi che vanno dall'assistenza nel proprio appartamento in caso di limitazioni nell'attività quotidiana, fino a una presa a carico completa della persona nel reparto medicalizzato della struttura, che includerà 40 suite di cura elegantemente arredate per soggiorni di breve e lunga durata. Per ulteriori informazioni rivolgetevi a: dulac@tertianum.ch

**Società svizzera di Milano
IL PRESIDENTE DELLA
SOCIETÀ SVIZZERA DI
MILANO, MARKUS WIGET,
OSPITE DEL CONSOLE
GENERALE ITALIANO DI
LUGANO, GABRIELE MEUCCI,
IN OCCASIONE DELLE
CELEBRAZIONI DELLA FESTA
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**



Il nostro presidente avv. Markus Wiget ha partecipato, in rappresentanza della Società svizzera di Milano, alle celebrazioni del 2 giugno, festa della Repubblica Italiana, organizzate presso il Consolato italiano di Lugano dal console generale dott. Gabriele Meucci, amico del nostro sodalizio, al quale va un ringraziamento particolare per l'invito.

L'evento si è svolto alla presenza, tra gli altri, dell'ex-ambasciatore svizzero Bernardino Regazzoni e di varie autorità italiane e svizzere, cantonali e municipali ticinesi, nonché di numerose personalità di vario ambito nella splendida cornice della Sala Carlo Cattaneo, appena restaurata, e in un'atmosfera gioiale e gradevole, come dimostrano alcune foto dell'occasione.

**Società svizzera di Milano
SWISS CHAMBER – CAMERA
DI COMMERCIO SVIZZERA
IN ITALIA
IL FLORAL DESIGN SVIZZERO
ARRIVA NEL CUORE
DI MILANO**

Dall'8 al 14 maggio il progetto "Il fior fiore della Svizzera", sviluppato da Swiss chamber - Camera di commercio svizzera in Italia nell'ambito della mostra mercato Orticola, ha trasformato lo Swiss Corner al Centro Svizzero di Milano in una vera e propria oasi fiorita.

La serata inaugurale di presentazione del progetto si è tenuta martedì 9 maggio con un grande successo di pubblico, grazie anche al supporto delle principali Istituzioni Svizzere – Società svizzera di Milano, Svizzera turismo e Ferrovia retica – nella divulgazione e promozione dell'evento.

Le sette vetrine fiorite di Swiss Corner, ispirate al tema 2023 di Orticola "L'intelligenza dei Fiori" e allestite dai creativi della Scuola basilese di international floral design atelier5, hanno proposto al pubblico un'interessante riflessione sulla sottile capacità di movimento e intelligenza delle piante.

Il progetto "Il fior fiore della Svizzera" ha rappresentato per Swiss chamber un'altra importante occasione per far conoscere l'eccellenza svizzera in Italia,



contribuendo allo stesso tempo a rendere la città di Milano più green e a diffondere i valori di sostenibilità e rispetto per il verde. Partner dell'iniziativa, infatti, gli storici brand svizzeri Ricola e Repower, i quali hanno personalizzato le pareti e il dehors dello Swiss corner in perfetta sinergia con le vetrine.

Grazie agli oltre 15 mila voti ottenuti sulle piattaforme digitali, la vetrina in concorso di Swiss corner si è aggiudicata il primo premio gallery al contest Vetrine fiorite di FuoriOrticola, iniziativa promossa dall'Associazione organizzatrice della mostra-mercato Orticola di Lombardia.



Società svizzera di Milano EVENTO "KIZUNA"



Il 22 maggio, presso il Centro Svizzero di Milano, si è tenuto l'evento "Kizuna 絆 - L'Amicizia tra Giappone e Svizzera in Italia", promosso dalla Società svizzera assieme all'Associazione GB Giappone.

Il presidente della Società svizzera, Markus W. Wiget, ha sottolineato che i giapponesi e gli svizzeri condividono molte caratteristiche nazionali comuni e uno stile di vita simile; entrambi i popoli dimostrano una notevole determinazione nel perseguire le proprie missioni e professioni.

Egli ha espresso il fervente auspicio che questa occasione possa promuovere ulteriormente gli scambi commerciali e culturali tra le due nazioni. Inoltre, il console capo del Consolato generale del Giappone ha così festeggiato in anticipo l'anniversario di 160 anni di amicizia tra Svizzera e Giappone nel 2024, augurandosi un rafforzamento dei legami tra i due paesi.

Durante l'evento, si è tenuto un discorso da parte della direttrice della Camera di commercio Svizzera, nonché dal presidente della Camera di commercio Giappone, mr. Yatagai.

È stato letto un messaggio da parte della Console generale di Svizzera di congratulazioni per la splendida iniziativa.

La manifestazione ha offerto anche una performance dal vivo del corno delle Alpi svizzero e ha rappresentato la prima esperienza dei membri della Camera di commercio del Giappone nell'eseguire tale strumento.

Inoltre, sono state presentate una conferenza sullo spirito degli alberi bonsai da parte di Susanna Crespi e una relazione sul vero significato e l'etichetta del tè giapponese, tenuta dal relatore principale, Alberto Moro.

Durante quest'incontro si è discusso riguardo alla purezza dello spirito del tè e all'etichetta secondo la prospettiva degli italiani, sottolineando il vero cuore del Giappone.

Sono state presentate informazioni riguardanti la produzione dell'american bitter Franzini, da parte di Uberto Valsangiacomo della cantina medesima di Mendrisio dalla Svizzera, il gin Roku di Suntory dal Giappone, che era la base di un ottimo "gintonic". Il tutto servito con degustazioni del cibo giapponese, incluso il ramen di Taeko. Dopo i piatti svizzeri i partecipanti hanno potuto assaggiare la favolosa grappa offerta dalla cantina Mazzetti di Altavilla.



Questo evento ha rappresentato un'occasione straordinaria di scambio culinario e culturale tra i tre paesi: Italia, Giappone e Svizzera.

Società svizzera di Milano CENA A BASE DI PASTETLI MIT BRÄTKÜGELI

Lo scorso 30 maggio, nella Stube della Società svizzera di Milano, stracolma di persone accorse per assaporare i *luzerner chügelipastete*, in dialetto lucernese, *lozärner chögelipastete* o *fritschipastete*, piatto tipico del canton Lucerna che risale al XVIII secolo e



che prende il nome dalla forma sferica (chügeli = pal-line) della maggior parte degli ingredienti utilizzati. Da una ricerca storica risulta che la ricetta sia stata documentata per la prima volta intorno alla metà del XVIII secolo. Presumibilmente si trattava di un regalo dato da un ufficiale svizzero ad un soldato francese. La storia narra che la pietanza era stata preparata impastando l'impasto spagnolo, l'odierna pasta sfoglia, posta su una teglia semicircolare e cotta vuota. Prima di servire la torta ottenuta è stata riempita attraverso un'apertura con carne di vitello, polpette, funghi e uva marinata al brandy.

Trecento anni dopo, per la serata sono stati cucinati i *braetchchügeli* di carne di vitello e di maiale in una salsa di funghi e vino, versati nei vol-au-vent accompagnati dal contorno tipico costituito da piselli, carote e riso. La serata è stata ravvivata dalla pesca dei premi, sempre varia e molto ricca. Congratulazioni a tutti i vincitori!

Abbiamo concluso in dolcezza con le tartellette alla crema di vaniglia, oppure di cioccolato per i più golosi, e fragole di stagione.

Ringraziamo di cuore i nostri cuochi Daniela, Sara, Simonetta, Andrea, Alessandro e Rolf per l'allestimento, la preparazione del cibo e il servizio offerto con impegno e professionalità.

Vi aspettiamo alla prossima cenetta dove scoprire nuove ricette tipiche della Svizzera!



IL CONSOLATO GENERALE DI SVIZZERA A MILANO NEL 2023 PORTA LA BIOMETRIA MOBILE A TORINO E GENOVA

Il Consolato generale di Svizzera a Milano è lieto di annunciare che organizzerà due biometrie mobili a Torino e Genova, offrendo ai cittadini svizzeri residenti in Liguria e Piemonte l'opportunità di rilevare i dati biometrici per il rilascio del nuovo passaporto e/o della nuova carta d'identità svizzera.

L'iniziativa si svolgerà a Torino dal 16 al 18 ottobre 2023 e a Genova dal 19 al 21 ottobre 2023 (orari e luoghi ancora da definire).

Questa modalità permette ai nostri concittadini di risparmiare tempo e sforzi nel processo di ottenimento dei nuovi documenti di viaggio. Per usufruire di questa opportunità, è sufficiente inserire una domanda sul sito www.passaporto-svizzero.ch, seguire la procedura guidata e indicare una delle seguenti voci nella sezione riservata alle osservazioni:

- "Rilevazione dei dati biometrici a Torino"
- "Rilevazione dei dati biometrici a Genova"

Questa informazione è fondamentale per garantire la corretta organizzazione dell'evento. In un secondo momento sarete ricontattati tramite email con tutte le istruzioni sui prossimi passaggi da seguire.

La biometria mobile rappresenta un passo avanti nell'offerta di servizi consolari ai cittadini svizzeri, consentendo loro di evitare scomodi spostamenti e rendere più agevole il processo di richiesta dei documenti d'identità. Grazie a questa iniziativa, i residenti in Liguria e Piemonte avranno la possibilità di svolgere l'iter di rilevazione dei dati biometrici direttamente sul territorio.

Il Consolato generale di Svizzera a Milano invita tutti i cittadini svizzeri interessati a partecipare a questo evento ad inserire tempestivamente la richiesta online al fine di garantire la migliore esperienza possibile.

Questa iniziativa rappresenta un ulteriore impegno del Consolato generale di Svizzera a Milano nell'agevolare e migliorare i servizi consolari offerti ai cittadini svizzeri residenti in Italia. Speriamo che l'opportunità di usufruire della biometria mobile sia di grande aiuto per tutti coloro che desiderano ottenere il

nuovo passaporto e/o la nuova carta d'identità.

Contatti per ulteriori informazioni:

**Consolato generale di Svizzera
a Milano**

Email: milano@eda.admin.ch

Tel: +39 02 77 79 161



**Società Svizzera Milano
UN SALUTO A SABRINA
DALLAFIOR E A SANDRA
CALUORI**



il presidente della Società Svizzera, avv. M. W. Wiget, consegna a Sabrina Dallafior un pensiero da parte di tutti i soci.

Martedì 13 giugno sulla splendida terrazza dell'omonimo ristorante al quarto piano del Centro svizzero di Milano, si sono ritrovati tutti i rappresentanti delle istituzioni svizzere, gli amici e i collaboratori più cari a Sabrina Dallafior, conso-

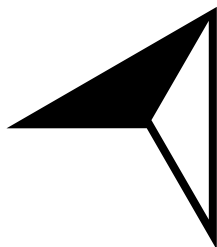
le generale e Sandra Caluori, console generale aggiunta a Milano.

In quest'occasione hanno ringraziato e salutato i numerosi intervenuti, congedandosi, il loro mandato sta volgendo al termine.



A destra di Wiget, Daniela Mannina, vice presidente, e Rolf Strotz, segretario generale e tesoriere. Da sinistra: le consoli Sandra Caluori e Sabrina Dallafior.

ITALIA NORD-EST



**Circolo svizzero di Trieste
L'ASSEMBLEA ANNUALE**

Il 26 maggio, nella casa del presidente Giuseppe Reina, si è svolta l'assemblea del Circolo svizzero di Trieste e della Società elvetica di beneficenza. 26 i soci presenti, della cinquantina di famiglie della comunità, la cui origine in città risale alla metà del '700. In apertura un ricordo per le socie scomparse Martha Brunnschweiler, Verena Halter Rikal e Flavia Genel, per le vittime dell'alluvione in Emilia Romagna, del terremoto in Turchia e Siria, e della "folle guerra in Ucraina".

Malgrado l'assenza di una sede, varie sono state le attività del circolo, a partire dagli incontri mensili nello storico Caffè Tormaseo.

Al recente Congresso di Trento del Collegamento svizzero ha partecipato il socio Nicolò Solimano, anche quale consigliere dell'OSE e del comitato del Collegamento. Solimano è stato inoltre recentemente nominato membro del Presbiterio della Chiesa evangelica di confessione elvetica, terza importante istituzione svizzera a Trieste. Nel 2022 il presidente del Circolo, Reina, ha partecipato al Congresso del Collega-

mento a Firenze, perorando al presidente dell'Ose, Lombardi, il ritorno del consolato onorario a Trieste.

Il 1° agosto si è celebrata la festa nazionale con una cena: 27 i presenti, in un ambiente con le bandiere svizzere e di alcuni cantoni. Sono poi giunte nuove iscrizioni, con un gruppetto di sette giovani.

In ottobre si è tenuto un cocktail offerto dalla console di Svizzera a Milano, Sabrina Dallafior, giunta a Trieste in occasione del rilievo dei dati biometrici per i documenti d'identità: un servizio molto apprezzato dai concittadini, provenienti da



tutta la regione. La console ha mostrato molta cordialità, ed apprezzamento per le attività del Circolo, che le ha donato una copia del proprio libro “La Comunità svizzera a Trieste dal ‘700 al ‘900”.

Infine, in dicembre, il tradizionale pranzo per lo scambio di auguri. L’incontro è stato allietato da un piccolo concerto all’arpa celtica con la concertista Elisa Manzutto e da un coro natalizio, montato in un video augurale, diffuso con successo su internet anche dalla pagina Facebook del Consolato di Milano.

Approvati poi i bilanci del Circolo e della Società elvetica di beneficenza.

Il presidente Reina ha ricordato che nel

2020 cadevano i 100 anni dalla fondazione del Circolo. A breve ricorrerà poi il 170° anniversario della Società elvetica di beneficenza e, d’intesa con la presidente Irina Ferluga, s’intende restaurare la lapide del benefattore luganese-triestino Antonio Caccia (1829 – 1893), sulla Chiesa San Giovanni a Salvore, nella sua proprietà donata all’Istria. Prosegue inoltre la ricerca storica sull’architetto ticinese Giovanni Degasperi, sul quale dovrebbe uscire in autunno in una pubblicazione.

Il socio Solimano ha informato quindi dell’attivazione del voto elettronico, facile e rapido, nei cantoni di Basilea cit-

tà, San Gallo e Turgovia: una possibilità che dovrebbe venir attivata anche altrove, facilitando così il voto della Quinta Svizzera.

Infine, il 3 e 4 giugno, il Circolo partecipa alle celebrazioni per i 240 anni della Comunità evangelica di confessione elvetica di Trieste e per il restauro dell’antica Basilica di San Silvestro, sede delle Comunità evangeliche elvetica e valdese in città.

Conclusa l’assemblea, rinfresco finale in terrazza, con vista sul mare e Trieste, dandosi appuntamento per il pranzo della festa nazionale del 1° agosto.

(Maurizio Bekar)

CELEBRAZIONI PER I 240 ANNI DELLA COMUNITÀ EVANGELICA DI CONFESSIONE ELVETICA DI TRIESTE E IL RESTAURO DELLA BASILICA DI SAN SILVESTRO

Le celebrazioni sono iniziate sabato 3 giugno alle ore 18 con un concerto delle Neun deutsche Arien di Georg Friedrich Haendel, offerto alla cittadinanza, eseguito dal soprano Francesca Vatta e dai musicisti Manuel Tomadin, Aura d’Orlando, Maurizio Codrich, Stefano Casaccia e Cecilia Barucca. È stato un concerto molto apprezzato e applaudito.

Domenica 4 giugno alle 9.45 si è svolto un Culto solenne celebrato dall’attuale pastore Aleksander Ernisa e dal pastore Teodoro Fanlo Y Cortes, venuto da Genova, parroco molto amato della comunità negli anni ottanta. Hanno onorato con la loro presenza il capo del Consiglio comunale cav. Francesco Panteca, il nuovo pastore della Comunità luterana pastore Andrei Popescu con alcuni fedeli, Alexander Jarashvili della Comunità



giorgiana e dalla Comunità di Firenze la presidente Francesca Paoletti e la pastora Lidia Giorgi.

Tutto ebbe inizio nel 1781 quando L'Editto di tolleranza emanato dall'imperatore Giuseppe II permise agli svizzeri riformati residenti in città di ottenere la personalità giuridica. L'anno seguente, ricordato da un Atto di fondazione della Comunità, si decise l'acquisto di una chiesa con un'autotassazione e con-

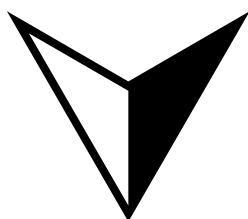
tributi raccolti in Svizzera. L'occasione si presentò qualche anno dopo allorché la Corona mise all'asta ben dodici chiese sconsacrate. La Comunità elvetica riformata di confessione elvetica acquistò la Basilica di San Silvestro, dedicandola a Cristo Salvatore. Di stile romanico, presumibilmente costruita tra il 1149-1187 è monumento nazionale dal 1928.

Con il passare del tempo la comunità si è assottigliata, ma non sono mai manca-

te le cure alla Basilica. Negli ultimi anni però si è imposto un intervento di ristrutturazione totale. Grazie al contributo della Regione Friuli Venezia-Giulia, la Basilica è stata sottoposta ad un sapiente restauro esterno ed interno e a lavori ultimati risplende di nuovo nella sua accogliente romanica semplicità. Per la piccola ma molto unita comunità elvetica sono stati due giorni di gratitudine e di gioia.

M. Reina

ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero Bologna, Modena e Reggio Emilia INTERESSANTE MOSTRA SUL RINASCIMENTO A FERRARA

Sabato 27 maggio, la mostra allestita presso il Palazzo dei Diamanti di Ferrara intitolata "Rinascimento a Ferrara - Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa" ha ottenuto un ampio interesse e un alto numero di adesioni, ben oltre le aspettative della presidente Laura Andina e della segretaria Ilaria Gioia. Con l'occasione, si sono pertanto aggiunti nuovi iscritti al Circolo di Bologna, Modena e Reggio Emilia. La mostra, curata da Vittorio Sgarbi e Michele Danieli, corposa per numero di dipinti esposti (circa 160), ripete l'allestimento di novant'anni prima, nel 1933 in occasione del quinto centenario della morte di Ludovico Ariosto (1533). Una mostra che, tuttavia, all'epoca non aveva ad esempio pittori come Antonio da Crevalcore (*San Paolo, Madonna col bambino e un angelo, San Pietro*, 1488-89, collezione privata) il quale è una scoperta recente di Vittorio Sgarbi. Questi pittori ferraresi che hanno lavorato tanto a Bologna e che hanno subito l'influenza di artisti importanti come Mantegna, Donatello e il Perugino, sono attivi qualche anno prima che i tre grandi del Rinascimento portassero a compimento quello che viene chiamato "rinascimento maturo". Al Palazzo dei Diamanti vi erano quindi i pittori del "proto-classicismo rinascimentale",



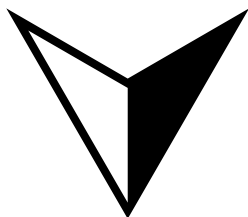
chiamati “bigotti” per il numero di dipinti a sfondo ecclesiastico prodotti, che hanno lavorato in quell’area denominata Padania (accento sulla i) e che grazie allo storico dell’arte Roberto Longhi sono stati rivalutati rispetto all’egemonia dei pittori toscani esaltati da Giorgio Vasari nel ‘500.

La mostra si è snodata attorno alle due figure di pittori De’ Roberti e Costa al servizio degli Este, dei Gonzaga e dei Bentivoglio. Attivi non solo a Ferrara, ma anche a Bologna, questi artisti hanno permesso ai visitatori provenienti in gran parte dal capoluogo di ammirare e riconoscere opere di solito esposte sugli altari di chiese felsinee come San Giovanni in Monte e San Petronio. I prestiti delle opere, sicuramente eccellenti, provengono anche da molto lontano: dal Minnesota negli Stati Uniti fino alla National Gallery di Londra. Da quest’ultimo museo sono stati prestati i ritratti di Giovanni Bentivoglio e Ginevra Sfor-

za di Ercole de’ Roberti, un dittico che fa da contraltare a quello più famoso di Piero della Francesca con Federico da Montefeltro e Battista Sforza conservato agli Uffizi. Dopo la visita guidata del prof. Francesco Menchetti, articolata su due turni, il folto gruppo di partecipanti si è radunato dentro alla corte del Palazzo dei Diamanti, per un pranzo a base di piatti tipici della cucina ferrarese, per poi passeggiare fino al Castello Estense lungo la celebre Addizione Erculeo, considerata la più importante opera urbanistica del Medioevo. Voluta dal duca Ercole I d’Este, è il primo esempio di pianificazione ragionata di spazi urbani per unire la trama della città medievale con il nuovo tracciato rinascimentale. I partecipanti hanno potuto così cogliere lo spirito del Rinascimento anche tra le strade della città, costellata da decine di edifici e chiese monumentali, tra i chiostri e gli ampi giardini.



ITALIA SUD E ISOLE



Circolo svizzero di Catania 5 MAGGIO – EAU DE VOILETTE... O DELL’ALCHIMIA NELL’ARTE E NELLA VITA

L’appuntamento del Circolo svizzero di Catania per il mese di maggio è veramente intrigante sin dal titolo e, malgrado i ponti festivi dal meteo semi estivo, sono tanti i soci ed amici che ci raggiungono nel salone di via Imbriani.

Intanto il tema: arte, ma anche senso della vita e filosofia; e poi la musica, arte anch’essa e vita, ad intrecciarsi con le sue note alle sapienti parole della relatrice.

La professoressa Giuseppina Radice, già insegnante di Storia dell’arte contemporanea all’Accademia di belle arti, oggi storica e critica d’arte, ci presenta i suoi tre volumi di racconti-testimonianze, omaggio laico alle donne, il cui filo logico ripercorre con noi in questa “erudita

conversazione”. La sua riflessione parte dal titolo “voilette” cioè “veletta”, quella dei cappellini delle signore, che la nostra relatrice ha voluto togliere dal comune modo di guardare all’arte, intesa solo come decorazione o prodotto di follia, e invece profondamente legata alla vita. E subito si viene trasportati in una dimensione nuova dalle note di “Petit fleur” (Sidney Bechet) che ci propone la pianista, Maestra Elisa Rasà.

Alchimia è la parola chiave, spesso usata senza precisa conoscenza e con l’idea che abbia a che vedere con la magia: invece si tratta di uno scontro di elementi e di una successiva loro composizione, di un modo vivere e di crescere: si inizia con l’immagine di una miniatura del XIV secolo dove lo scontro tra due cavalieri, rispettivamente a cavallo di un leone e un grifone, hanno al posto della testa il

sole e la luna, rappresentando l’uomo e la donna. Lo stesso si ritrova in successive immagini, tratte da stampe del XVII secolo, dove i mondi maschile e femminile sono separati e distinti eppure tenuti insieme da un grande uccello che con le sue ali li copre e li raccoglie, e l’uomo e la donna, ciascuno col suo mondo sulle spalle, sono rappresentati “al nero”, cioè campiti con fitto tratteggio, proprio perché simboli. Ecco ancora le note, “Nuovo cinema Paradiso” (Ennio Morricone), perché decantino le parole e ci lasciamo penetrare dal loro senso.

“Ouroboros”, il serpente che tutto collega, da una stampa rinascimentale, ci dice che tutto ricomincia sempre diverso, perché il serpente cambia la pelle e così è l’“opus” (lavoro) che attraversa successive fasi, per ritornare sempre: la “Negredo”, fatica, inizio del progetto, dove



domina il timore di non riuscire, il freddo, l'inverno; poi c'è l'"Albedo", seconda fase, che rappresenta la speranza, la forza adolescente, la primavera verso la luce; la "Citrinidas" è invece il momento dell'estate, quando si raccoglie il frutto e si è pieni di forze, quelle della giovinezza; infine la "Rubedo", maturità e autunno della vita, ricco di pioggia, elemento

alchemico che unisce cielo e terra. E queste fasi insieme sono un arcobaleno.

"Over the rainbow" (Harold Arlen) risuona nella sua versione originale, forse lontana dalle melodie già ascoltate e commerciali di questo brano musicale, a darci un'altra sapiente pausa in questa serrata dissertazione, coinvolgente quanto impegnativa.

Ad ogni fase dell'Opus corrisponde un sentimento: "Melancolia", grafica di A. Dürer del 1514, racchiude tutto il significato dell'alchimia con la rappresentazione di una dea, dal viso "in nero", seduta davanti ad attrezzi della bottega dell'alchimista, strumenti pesanti e pericolosi, poiché la vita è una conquista e l'oro che si vorrebbe produrre, la pietra filosofale che si ricerca, è la Sapienza, composizione degli opposti. "Ora, lege, lege, relege, labora et invenies" (prega, leggi, leggi, rileggi, lavora e trova) il motto antico che ce lo ricorda. Una delle ultime immagini che la professoressa Radice presenta in questa sua, che è quasi una performance, è un dipinto ad olio di Marcel Duchamp del 1914, dedicato alle nozze della sorella, "Giovane e fanciulla in primavera": si tratta di una rappresentazione alchemica, dove si ripetono gli elementi del sole (giovane – giallo) e la luna (fanciulla – verde scuro), posti come emisferi distinti e separati su cui poggiano i due ragazzi, riuniti sotto le chiome di un albero, quello della vita. Al centro del tronco una ampolla di vetro racchiude un puttino danzante, Hermes, l'ermafrodito, la figura di mezzo che collega gli opposti uomo-donna, così come il tronco dello stesso, dalle radici alle foglie, unisce la terra al cielo.

Le note dell'"inno all'amore" di Edith Piaf cullano i nostri pensieri tra le parole, le immagini, le suggestioni profonde di questa presentazione.

Applausi e tante domande e ancora interrogativi alla nostra cordiale relatrice, mentre viene bandito il buffet con cous-cous di pesce, caponata e infine cassatelle di Agira, per una cena nel segno inequivocabile della Sicilia.

Sabina Giusti Parasiliti

**Schweizer
Schulabschluss und
Eidgenössische Maturität**

von jedem
Ort der Welt

Jetzt schnuppern! Info und Kontakt unter
swissonlineschool.ch und swissonlinegymnasium.ch



**SWISS
ONLINE
SCHOOL**

I servizi consolari
ovunque, comodamente sui
vostri dispositivi mobili

 Guichet en ligne DFAE
Online-Schalter EDA
Sportello online DFAE
Online desk FDFA

www.dfae.admin.ch Kuala Lumpur (2023)

**Circolo svizzero di Catania
31 MAGGIO - ASSEMBLEA
GENERALE CIRCOLO
SVIZZERO 2023**

Alle 18 di mercoledì 31 maggio si è riunita l'assemblea generale del Circolo svizzero Catania.

Presenti il presidente uscente Andrea Caflisch, i membri del comitato, eccetto Viola Saner Amari, la console onoraria Sandra Brodbeck, il revisore avv. Marcello Chisari, tanti soci, la direttrice della Scuola svizzera Catania, Loretta Brodbeck. In totale 25 persone.

Nella sua relazione il presidente Caflisch ci tiene a sottolineare come il Circolo svizzero di Catania sia riuscito in questo passato anno sociale a lavorare bene sui tre obiettivi (a breve, medio e lungo termine) che si era po-

sto: con la scuola si è potuto trovare in rispetto e serenità un *modus operandi* per la condivisione del salone, malgrado risulti una evidente limitazione per il suo uso ancora come aula scolastica. Ben dieci sono stati gli eventi realizzati, tra gite, manifestazioni all'aperto o nel salone, con le quali si è animata la vita sociale del Circolo, e alle quali hanno partecipato una media di 35 tra soci, amici ed ospiti. Per quanto riguarda il nuovo statuto, dopo vari incontri del comitato, il testo è ora dal notaio per informazioni, suggerimenti e verifiche e si spera possa essere presentato e approvato nella prossima assemblea generale.

Approvati il bilancio consuntivo 2022/23 e quello di previsione 2023/24, dopo breve disamina del revisore Marcello Chisari.

Viene confermato per acclamazione il comitato uscente:

**Comitato Circolo svizzero
Catania per l'anno sociale
2023/2024:**

*Presidente: Andrea Caflisch;
Vice-presidente: Pippo Basile;
Cassiera: Grazia Neri Monaco
Segretaria: Sabina Giusti Parasiliti
Consiglieri: Mirella de Pascale;
Riccardo Caviezel;
Leonardo Caflisch;
Revisori dei Conti: Marcello Chisari; Viola Saner Amari
L'assemblea viene dichiarata chiusa alle 19.35 dal presidente Caflisch che ringrazia per la partecipazione e la rinnovata fiducia.*

**Circolo svizzero salentino
GITA A TARANTO**

Con un tempo splendido, domenica 4 giugno un gruppo di 37 soci ed amici del Circolo è partito per Taranto. Durante il tragitto ci siamo fermati per poter osservare i fenicotteri rosa, ma a causa del caldo si erano già diretti verso il fresco. Così, noi piccoli escursionisti coraggiosi, che avevano osato fare birdwatching sotto il sole cocente, non abbiamo avuto altra scelta che rinfrescarci un po' prima di continuare il nostro cammino.

Sul pullman il nostro viaggio è stato divertente grazie a Nino che ci ha intrattenuto con le sue bellissime poesie.

A Taranto il gruppo si è diviso. Abbiamo visitato la città a piedi con una guida o seduti comodamente in un Ape Calessino. Il tutto è stato organizzato molto bene dal comitato amministrativo. In seguito, abbiamo gustato un delizioso pranzo in piccoli gruppi e abbiamo condiviso le impressioni della mattinata davanti ad un caffè.

Rafforzati, dopo pranzo siamo partiti per il secondo tour. In realtà, il programma prevedeva una visita al castello, ma purtroppo i nostri piani si sono vanificati: avremmo dovuto prenotare precedente-



mente per poter entrare. Così siamo rimasti tutti lì con le facce deluse. Che peccato! Ma Taranto aveva ancora molto da offrire, inclusa una gelateria paradisiaca. Il museo era molto interessante e impressionante!

Poco prima delle cinque siamo risaliti sul pullman, stanchi ma soddisfatti, e siamo ritornati a casa. Nino ci ha intrattenuto

ancora una volta con le sue poesie ed anche con una canzone. E così, cantando una bella canzone salentina, siamo tornati comodamente sul pullman nel nostro Salento.

Grazie per il bellissimo viaggio trascorso insieme a tutti voi!

Sibylla Russetti



Circolo svizzero cosentino ASSEMBLEA GENERALE

Sabato, 27 maggio 2023, abbiamo finalmente ripreso le nostre attività con l'assemblea generale, dopo un anno che non abbiamo concretizzato nessun incontro ufficiale. Era ora di rivederci di nuovo quasi tutti, eccetto poche assenze giustificate, ne sentivamo tutti il bisogno e i partecipanti hanno aderito con gioia ed entusiasmo.

Ci siamo ritrovati al ristorante Europa a Iotta, nel comune di San Marco Argentano, rinomato per la sua buona cucina e abbiamo scelto un menù di pesce con un aperitivo mare/monti. I nostri soci Yvonne e Domenico di Curinga CZ, sempre generosi, hanno portato una guantiera piena di dolci alle mandorle e Verena di Schiavone ha contribuito con delle squisite praline Lindor. Ho ringraziato per la gentilezza! Abbiamo offerto dalla cassa del circolo il pranzo ai soci, visto che per un anno non abbiamo avuto spese per feste o gite.

Ho accolto i soci con grande orgoglio con la splendida bandiera di Swiss Tourismus appena ricevuta al Congresso di Trento dalla gentilissima signora Simona

Regazzoni, consigliera dell'Ambasciata a Roma. Desidero ringraziarla ancora una volta di tutto cuore per il prezioso e tanto gradito regalo! La bandiera esposta alle spalle della tavolata ha dato all'incontro una nota ufficiale e festosa.

Ho iniziato con il saluto ed ho avuto il piacere di poter presentare agli amici due nuovi soci e dare loro i benvenuti nel nostro Circolo, i signori Anna Iaccino e Sante Mario Bianco da Mongrassano che sono stati accolti con un caloroso applauso da tutti. Per quanto mi sembra, si sono trovati subito a loro agio nel gruppo, che

ora conta 25 soci. Altresì felici eravamo per la presenza di Susanna e Gennaro, che prevalentemente vivono in Svizzera a Volketswil ZH.

Ho parlato della funzione e dell'importanza del Collegamento, della Gazzetta Svizzera, di educationsuisse e dell'UGS e di quanto siamo privilegiati a disporre di una serie di informazioni, servizi e consulenze gratuiti, per cui ho esteso un invito a voler versare un contributo a Gazzetta.

Maja Domanico Held



APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero**



LA “QUINTA SVIZZERA” APRE L’ANNO ELETTORALE

Il 17 marzo 2023, il Consiglio degli Svizzeri all'estero ha adottato all'unanimità il suo manifesto elettorale. I delegati, giunti da tutto il mondo, hanno riassunto in sette punti le principali richieste politiche della “Quinta Svizzera” per la prossima legislatura.

Smilla Schär
SCHWEIZER REVUE



Da anni, la crescita della mobilità internazionale è accompagnata da un aumento del numero di Svizzeri all'estero che si registrano per votare alle elezioni cantonali e che vogliono partecipare alle elezioni federali. Ma la distanza geografica che li separa dalle autorità e dagli attori politici in Svizzera complica il dialogo politico. Attraverso il suo organo supremo – il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE) – l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) funge da collegamento e difende gli interessi della “Quinta Svizzera”. In un manifesto elettorale, questo “Parlamento della Quinta Svizzera” ha esposto le principali richieste degli Svizzeri all'estero nei confronti dei partiti politici svizzeri, delle autorità e dei candidati per la legislatura 2023-2027.

PROMUOVERE LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE

Nel suo manifesto elettorale, il CSE chiede l'abolizione sistematica degli ostacoli che limitano inutilmente la mobilità internazionale dei cittadini svizzeri. Ad esempio, chiede un chiaro impegno per lo sviluppo e la diffusione di strumenti di e-government che consentano agli Svizzeri all'estero di contattare facilmente le autorità, nonostante la distanza geografica e temporale. Il CSE chiede inoltre che ai cittadini svizzeri all'estero continui a essere garantito un ac-

cesso semplice e rapido ai servizi consolari del paese in cui risiedono.

Per evitare ulteriori restrizioni alla mobilità internazionale, il CSE difende con determinazione il mantenimento della libera circolazione delle persone, che facilita le condizioni di soggiorno e di lavoro dei cittadini svizzeri nei paesi dell'UE/AELS. Infine, il CSE chiede l'abolizione degli ostacoli alla mobilità nel campo delle assicurazioni sociali.

IL VOTO ELETTRONICO, TEMA SEMPRE ATTUALE

Poiché il voto elettronico non è stato offerto nelle ultime elezioni federali del 2019, l'affluenza alle urne degli svizzeri all'estero è diminuita in modo importante. Come già avvenuto prima dell'ultima legislatura, il CSE invita pertanto i responsabili politici a introdurre rapidamente e su larga scala soluzioni per il voto elettronico. È l'unico modo per gli svizzeri all'estero di esercitare il diritto di voto costituzionalmente garantito e di candidarsi alle elezioni laddove la trasmissione postale dei documenti non funziona. Un manifesto elettorale da solo non garantisce che le richieste politiche degli svizzeri all'estero vengano soddisfatte. Perché ciò avvenga, è necessario che gli svizzeri all'estero abbiano realmente voce in capitolo nella futura composizione del Parlamento e che siano adeguatamente rappresentati.



Auslandschweizer-
Organisation (ASO)

Servizio dei giovani dell'Organizzazione
degli Svizzeri all'estero
Alpenstrasse 26, 3006 Berna, Svizzera
youth@swisscommunity.org www.swis-
scommunity.org
Tel. +41 31 356 61 25

Potete trovare qui la versione
completa del manifesto
elettorale 2023 dell'OSE:
revue.link/manifeste



CAMPO DI VACANZE INVERNALI PER GIOVANI DAGLI 8 AI 14 ANNI

Che amino lo sci o lo snowboard, che siano principianti o esperti, i giovani svizzeri all'estero tra gli 8 e i 14 anni avranno la possibilità di divertirsi al nostro campo di vacanze invernale.

Campo invernale a Valbella (GR)

Date: da mercoledì 27 dicembre 2023
a venerdì 5 gennaio 2024

Numero di partecipanti: 42

Costo del campo: CHF 950.-

Termine d'iscrizione: 30 settembre 2023

Iscrizione

Troverete tutte le informazioni dettagliate sul campo invernale e il formulario d'iscrizione a partire da martedì 22 agosto 2023 su: sjas.ch/fr/camp-de-vacances-dhiver/.

In alcuni casi giustificati, vengono concesse riduzioni sul costo del campo. Il formulario di richiesta può essere scaricato sul sito web revue.link/demande

DAVID REICHMUTH, SJAS

Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
The foundation for young swiss abroad
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero

Fondazione per i giovani svizzeri
all'estero (FGSE)
Alpenstrasse 24, 3006 Berna,
Svizzera
Telefono +41 31 356 61 16
E-mail: info@sjas.ch / www.sjas.ch

Abbiamo bisogno della bellezza antica.



Svizzera.

Abbiamo bisogno di Svizzera.

Scopri ora le città svizzere: [MySwitzerland.com/citta](https://www.myswitzerland.com/citta)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://twitter.com/IneedSwitzerland)



Svizzera.
in treno, autobus e battello.

